

Presentazione

"C'è di più. Diventiamo grandi insieme!": lo slogan dell'incontro nazionale, che il 30 ottobre porterà a Roma in Piazza San Pietro e nelle piazze della città i giovanissimi di Ac insieme ai ragazzi dell'Acr, accompagnati idealmente da tutta l'associazione. Sarà un momento speciale di festa e condivisione, in cui testimoniare con la vita il "di più" di umanità, di amore, di santità che ci impegniamo a vivere nel nostro cammino di crescita insieme a Gesù.

Questo sussidio per i campi estivi dei gruppi giovanissimi vuole essere un piccolo aiuto in questo cammino, e la tappa principale del percorso di preparazione al 30 ottobre: un modo per accompagnare i giovanissimi a vivere "al massimo" il tempo dell'estate e i campi estivi, spazi intessuti di amicizia, di sogni, di progetti e di impegni.

La proposta di campo presentata nel libretto è articolata in cinque/sei giorni, che affrontano il tema dell'amore per gli altri, la vita di comunità, la passione per il mondo, e sono scanditi dalla preghiera, dalla testimonianza dei santi e da momenti per mettersi in silenzio e in ascolto alla presenza del Signore. Sono gli stessi "ingredienti" che i giovanissimi vivranno il 30 ottobre, e che caratterizzano tutta la loro esperienza in Ac, nel gruppo e nella vita quotidiana dell'associazione. Sarà San Francesco, il santo Patrono dell'Azione Cattolica e dell'Italia a guidarci in questo percorso di campo, nei temi dell'amore per gli altri, attraverso la cura e l'impegno nelle relazioni, e dell'amore per il mondo, come responsabilità di ciascuno per il bene comune. La sua figura ci aiuterà a camminare avendo davanti agli occhi quella misura alta della vita cristiana che è la santità, obiettivo di tutto il nostro cammino da cristiani!

Non ci resta che augurarci un'estate "eccezionale" e buoni campi!!

L'equipe nazionale del Settore Giovani

Introduzione

Perché mai un camposcuola?

In tutti gli ambiti della vita delle persone, delle comunità, dei Paesi, gli interventi straordinari si fanno in occasioni straordinarie. Ebbene, nell'immediato futuro dei nostri giovanissimi c'è un evento assolutamente speciale, anzi: "C'è di più"!

"C'è di più. Diventiamo grandi insieme!" è il titolo dell'incontro-festa nazionale che il 30 ottobre 2010 coinvolgerà, oltre ai giovanissimi, anche tutti i ragazzi dell'ACR! Si tratta di una giornata in cui tutta l'associazione ridice il suo impegno per le nuove generazioni, una testimonianza all'inizio del decennio che la Chiesa Italiana dedica all'educazione e un segno concreto che richiama la responsabilità della "trasmissione della vita ai più giovani".

Per la prima volta insieme, queste due fasce d'età incontreranno il papa Benedetto XVI nella cornice di Piazza San Pietro e successivamente vivranno distinti momenti di festa, i giovanissimi a Piazza del Popolo, gli Acierrini a Villa Borghese. Non è forse questa un'occasione speciale?

Questo camposcuola è stato pensato espressamente per prepararci ad un evento così grande rendendo straordinaria anche l'estate alle porte: quest'anno in tutte le diocesi d'Italia i giovanissimi di AC vivranno la stessa esperienza!

Nel dettaglio

In quanto cammino preparatorio, il campo è il momento principale in cui i giovanissimi entreranno in contatto con le grandi tematiche alla base di "C'è di più. Diventiamo grandi insieme!". Tutto il percorso, giorno per giorno, tenderà quindi a far capire ai giovanissimi il "di più" presente quotidianamente nelle loro vite: l'incontro con il Signore Gesù che pervade tutti i momenti, le relazioni e gli impegni di ogni cristiano. Sarà la categoria dell'Amore a declinare all'interno della vita del giovanissimo questa tematica così grande: in particolare l'Amore per l'altro, il vicino, attraverso la cura per le amicizie e gli affetti, e l'Amore per il mondo, come responsabilità di ciascuno per il bene comune.

Obiettivo generale

La vita è meravigliosa. La famiglia, gli amici, lo sport, il motorino, internet con i social network, e ancora i primi amori, la musica, vestire alla moda, fare festa: tutto ciò merita di essere vissuto, dà colore ad ogni giornata e dice qualcosa di ogni giovanissimo. Eppure tutte queste cose non bastano, rischiano di essere come mattoni l'uno diverso dall'altro e privi di collante: così diventa impossibile costruire qualcosa di solido. È la presenza di Dio, nell'incontro con Gesù Cristo, che dà senso alla vita e le fa scoprire il "di più" che racchiude in sé! L'obiettivo dell'incontro nazionale "C'è di più. Diventiamo grandi insieme!" è l'impegno per ciascuno a crescere insieme a Gesù e con gli altri, nella direzione della santità. Anche la data non è stata scelta a caso: l'incontro si svolgerà a ridosso della solennità di Tutti i Santi, per richiamare in maniera forte quell'orizzonte alto della vita cristiana che è la santità, l'impegno di sempre per l'Azione Cattolica.

Una guida speciale

È proprio la figura di un santo a guidarci nel percorso di questo campo. Giovanni di Pietro Bernardone è un nome che forse a qualcuno non dice molto. Eppure è una delle figure più conosciute e amate in tutto il mondo: san Francesco d'Assisi, patrono d'Italia e dell'Azione Cattolica. Egli ha ricercato con tutte le sue forze il "di più" della sua vita, poiché nulla (le ricchezze, le amicizie, le feste, l'esperienza militare) lo aveva fatto sentire completo, realizzato. Solo l'incontro con Gesù nella chiesa di San Damiano lo mette sulla via della vera vocazione e gli indica il senso della sua vita.

Tecnicamente

Pensato con una fisionomia ben precisa, questo sussidio rappresenta una traccia il più possibile puntuale per preparare il camposcuola: tenuto conto, tuttavia, delle diversità che intercorrono da una diocesi all'altra e da un gruppo all'altro sono state inserite alcune varianti:

- Il percorso è pensato in cinque giornate, ognuna delle quali riguardante un tema preciso. È però possibile prevedere un campo di sei giorni, ampliando la parte centrale (vedi 3° giorno)
- Ognuna delle giornate prevede due piste: "*primi passi*" e "*più allenati*". Sta a te scegliere il percorso più adatto ai giovanissimi che parteciperanno al campo, in base alla loro età o al cammino che hanno le spalle (un gruppo che ha appena cominciato, o invece

giovanissimi che stanno in Ac già da molti anni, ecc.) Un consiglio: leggi ambedue le parti, potresti trovare qualche buona idea anche nella pista che non hai scelto inizialmente!

Ogni equipe di campo, composta dai responsabili, dagli educatori e dall'assistente che lavorano alla struttura e ai contenuti, è quindi tenuta a ritoccare la traccia per renderla il più possibile a misura dei giovanissimi che parteciperanno. A questo proposito, infatti, ogni giornata ha il valore di un modulo: costituisce un'unità autonoma e può essere affrontata in qualsiasi momento del campo (c'è, ad esempio, la possibilità di gestire il 3° e il 4° giorno di campo secondo tre vie di sviluppo). Tuttavia l'ordine in cui le tematiche sono riportate crea un percorso ragionato: partendo dalla dimensione generale della comunità cristiana e procedendo verso le relazioni personali, infatti, si arriva al rapporto con se stessi e all'incontro con Dio, culmine e "di più" di tutto il campo. È in virtù di questo incontro che poi ci si apre a dimensioni più grandi quali il creato e il mondo.

Giorno per giorno

1° giorno: la comunità

Nell'esperienza dei giovanissimi la comunità è ancora un ambito tutto da scoprire; essi l'hanno vista solamente dall'interno del loro gruppo. Il "di più" in questa prima giornata sta nell'iniziare a percepire la realtà più grande della comunità cristiana. Essa è composta da uomini e donne che vivono la stessa fede e si basa sui sacramenti, in particolare sul Battesimo, porta di ingresso della comunità. Il fondamento è Cristo al centro che si concretizza nell'Eucarestia domenicale. L'esperienza di Chiesa racconta al giovanissimo una storia di salvezza: nessuno crede da solo; al contrario, la fede che ci è stata donata viene da lontano e ci è stata trasmessa nel tempo. Nella comunità ognuno è chiamato a coltivarla e a trasmetterla a sua volta.

In virtù di tutto questo, i giovanissimi sono chiamati ad iniziare a prendersi cura della comunità e dei suoi luoghi in ruoli e modi definiti. Anche i giovanissimi iniziano a sentirsi responsabili.

2° giorno: le relazioni

I giovanissimi, oggi, vivono una realtà telematica ricchissima di contatti. Apprendono dallo schermo di un computer ciò che fanno e come appaiono persone, anche molto lontane, di cui a volte conoscono a mala pena il nome. In questo secondo giorno gli adolescenti sono invitati a comprendere che non tutti i rapporti sono uguali, occorre iniziare a distinguere e a costruirne di significativi e importanti. Il tempo che si dedica ad una determinata persona, la profondità delle cose che si condividono, la bellezza del contatto fisico, del guardarsi negli occhi, descrivono le vere amicizie, le relazioni davvero importanti. Il "di più" in questa seconda giornata sta nella dinamica del dono di sé all'interno di un rapporto come dimensione fondamentale per la persona.

3° giorno: in dialogo con Dio

Ci troviamo nel momento culminante del campo. Il giovanissimo incontra qui se stesso e fa esperienza di interiorità; si tratta tuttavia di un se stesso variegato, a volte anche multiforme: la vita del giovanissimo è composta, insomma, da una serie di sfaccettature che vanno conosciute, fatte proprie e ordinate. È il rapporto con il Signore che riesce a dare senso al tutto, che rende omogeneo il disomogeneo, dà senso e indirizza la vita al suo massimo sviluppo. Davanti a Dio il giovanissimo fa sintesi di sé, rilegge la propria storia e si scopre dono per gli altri.

A questo punto del campo sono possibili tre diverse vie di sviluppo (vedi anche le "Idee di fondo" del 3° giorno):

- Dedicare la mattinata alle attività sull'interiorità e il pomeriggio al deserto;
- Allungando il campo di un giorno, si può pensare di dedicare una giornata intera all'interiorità e un'altra alla spiritualità con un lungo deserto.
- Per mantenere il campo di cinque giorni, si può condensare la parte sull'interiorità e il modulo successivo sul Creato (4° giorno) in un'unica giornata di campo per lasciare tutta la penultima giornata al deserto.

4° giorno: il creato

Questa giornata intende mettere i giovanissimi a contatto diretto con l'ambiente e con il creato che li circonda ed è pensata come spazio per l'escursione.

I giovanissimi vengono sollecitati a guardare piante, rocce, acqua e animali con uno sguardo di fede. C'è "di più" di una natura bella regolata da meccanismi biologici studiabili: c'è un creato che permette la vita dell'uomo e che va curato e custodito.

5° giorno: il mondo

Il mondo è l'insieme degli uomini che vivono questo pianeta. Per i giovanissimi si concretizza anzitutto nello spicchio di società che riguarda la loro quotidianità, nello stile di vita che hanno, nelle scelte che fanno: il "di più" sta nell'iniziare a sentirsi cittadini. Ma mondo è anche tutta quella parte di umanità lontana fisicamente e anche nella qualità della vita: tutta quella parte di umanità che il giovanissimo deve cominciare a considerare come oggetto della sua cura. È un "di più" di solidarietà.

Composizione di ogni giornata



Obiettivo

È il cuore di ogni giornata, propone, in modo sintetico, lo scopo che essa si prefigge di raggiungere tramite le diverse attività.



Idee di fondo

Ampliano e sostanziano l'obiettivo. Individuano le mete da toccare lungo la giornata, distinguendo tra i giovanissimi da "primi passi" e quelli "più allenati".



Per pregare

È il vero inizio di ogni giorno: davanti al Signore. Consigliamo di curare sempre un momento di preghiera la mattina con le lodi, un brano del Vangelo, una meditazione e un canto, ecc.

In questo testo viene riportato solo un brano di riferimento che può essere utilizzato nella preghiera del mattino.



Insieme a Francesco

Si tratta dell'incontro quotidiano con Francesco d'Assisi. Tramite letture dalle Fonti Francescane e spezzoni di film dedicati alla sua figura, il santo accompagna i giovanissimi lungo il percorso del campo.



Attività

Sono spunti concreti per lavorare con i giovanissimi. Divise per il mattino e per il pomeriggio e differenziando dove necessario tra i giovanissimi da "primi passi" e quelli "più allenati", le attività seguono l'ordine giornaliero individuato dalle "Idee di fondo". Troverai anche alcune attenzioni per te, educatore, che ti possono aiutare a comprendere alcuni passaggi un po' più delicati per la realizzazione dell'attività.



Celebrazione

Viene proposto un momento di celebrazione per ogni giornata. Esso aiuta a fare sintesi rispetto a tutti gli spunti le sensazioni e i passi di crescita che ciascun giovanissimo sente di aver fatto durante il giorno: lo schema prevede l'ascolto della Parola di Dio, la condivisione dei partecipanti al campo sul tema del giorno, un salmo o una canzone e, a chiudere, un segno che metta nelle mani del Signore i frutti della giornata trascorsa.



Approfondimenti e materiali per gli educatori

È uno spazio di servizio dedicato all'educatore dove si trovano strumenti di approfondimento sul tema: siti, libri, film, ecc.

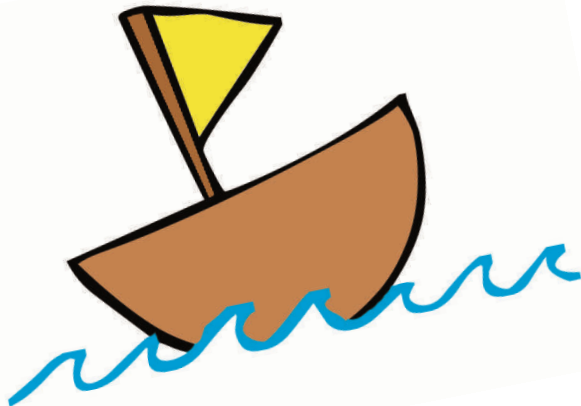


Serata

Sono presenti alcuni suggerimenti e possibili ambientazioni per trascorrere le serate del campo. Si tratta di semplici idee che ogni equipe di campo valuterà.

Equipe di campo

Il momento centrale del campo è l'incontro con Dio, che può essere curato e accompagnato attraverso un tempo prolungato di silenzio a tu per tu con Lui e nel sacramento della riconciliazione. Le celebrazioni quotidiane proposte vogliono essere spazio per curare il dialogo con Dio e mettersi alla presenza del Signore, insieme ai fratelli. È importante la figura dell'assistente all'interno dell'equipe di campo; può essere d'aiuto, inoltre, la presenza di altre figure che abbiano compiuto scelte di consacrazione (ad es. suore o religiosi in genere) o seminaristi che si stanno preparando al sacerdozio. Naturalmente rimane l'educatore la figura centrale dell'equipe, colui che è chiamato ad affiancare il più da vicino possibile ogni giovanissimo e ad accompagnarlo nel cammino di crescita e di preparazione all'incontro con papa Benedetto e con gli altri giovanissimi d'Italia.



C'è di più... nella Comunità

1° giorno di campo

Obiettivo

Il giovanissimo è invitato a leggere il suo percorso nella comunità cristiana, nella Chiesa. Cogliendo che l'oggi che vive è frutto dei tanti ieri che formano il suo cammino/storia, il giovanissimo intuisce che la prosecuzione del suo percorso lo porterà ad essere ciò che il Signore sogna per lui. In altre parole, il percorso personale racconta i segni dei doni che il Signore affida a ciascuno di noi. La Chiesa si fonda su tutti questi doni, tutti indispensabili.

Scopo della giornata è rendere maggiormente consapevoli i giovanissimi che anch'essi, assieme agli altri fedeli, fanno parte della Chiesa, la quale non si limita all'edificio o alle persone che prestano un servizio in parrocchia, ma comprende una dimensione più vasta.

Scoprono inoltre che **c'è un "di più"**: possono infatti mettere i loro carismi al servizio della comunità. Possono cioè avere un posto nella Chiesa, mettendosi in gioco, spendendo i loro talenti nei vari ambienti di vita, testimoniando il loro essere cristiani sempre, in ogni luogo e tempo in cui essi vivono.

Idee di fondo

MATTINA

Durante la **mattina** i giovanissimi sono invitati ad realizzare quale posto "occupano" nella comunità. Questo è frutto di un percorso personale che passa attraverso le tappe fondamentali della loro crescita. Saranno così portati a riscoprire il sacramento del Battesimo come la radice profonda del loro essere cristiani, il punto di partenza della loro storia nella comunità dei fedeli. E poi ancora gli altri sacramenti ricevuti, il cammino di gruppo nell'ACR prima e nei gruppi giovanissimi poi, le scelte più o meno importanti in ordine alla fede, alla scuola, alle amicizie e così via... Lo sguardo sarà poi rivolto anche ad un percorso che continua e quindi i giovanissimi saranno invitati a "guardare oltre", alle scelte che potranno fare e ai diversi servizi che potranno avere in futuro nella comunità.

Attenzioni particolari:

- **Primi passi:** l'attenzione e lo sguardo sono rivolti principalmente al passato, per fare memoria del tratto di cammino già percorso: "mi sono posizionato in questo luogo per il percorso che ho fatto e per le mie scelte", "oggi sono qui per tutte le esperienze vissute nei *vari ieri* della mia vita".
- **Più allenati:** l'attenzione e lo sguardo sono rivolti maggiormente al futuro: "dove sono chiamato ad essere e ad operare nella comunità a cui appartengo?" "Sento di essere chiamato ad occupare un certo posto e un certo servizio o non ho ancora le idee chiare?" La riflessione è dunque concentrata sul futuro, in ottica vocazionale.

POMERIGGIO

Nel **pomeriggio**, si cercherà di rendere consapevoli i giovanissimi sulla portata di responsabilità che comporta l'essere inseriti in una comunità cristiana. Chiamati quindi ad essere vere e proprie "pietre vive", un edificio, una casa che conta sull'impegno di ognuno, secondo le proprie possibilità, secondo i propri talenti.

Ecco allora che, in questo senso, si verificherà la propria capacità e volontà di mettere a disposizione i doni ricevuti. Ognuno ha carismi diversi, che deve sfruttare per poter realizzare il progetto che Dio ha su di lui, poiché Egli chiama tutti, ma in modo diverso. Forse far parte del coro che canta alla Santa Messa o far parte del gruppo giovanissimi e del gruppo educatori non basta più... I giovanissimi saranno chiamati ad essere attenti ai bisogni della comunità intera, ad essere più partecipi della vita stessa della loro comunità.

Attenzioni particolari:

- **Primi passi:** i più giovani saranno chiamati a porre l'attenzione sulla dimensione più strettamente "locale" della Chiesa, alla comunità parrocchiale, a tutte le persone che incontrano quotidianamente, nelle varie occasioni che li portano in parrocchia: da chi incontrano nella messa domenicale ai coetanei dell'incontro settimanale del gruppo, dal parroco alle persone che compongono il coro di cui magari fanno parte, dai catechisti alle donne che puliscono i locali della parrocchia. È in questa Chiesa, in questa comunità, che viene chiesto ai giovanissimi di aderire con impegno e con responsabilità.
- **Più allenati:** i più allenati allargheranno la prospettiva alla dimensione "universale" della Chiesa, che va anche oltre i confini

della loro comunità parrocchiale. Si renderanno conto che la Chiesa si apre al mondo intero e si rende presente ovunque, attraverso i tanti e diversi testimoni della fede. Ecco quindi che insieme alla parrocchia, che ben conoscono e nella quale hanno sviluppato la loro esperienza ecclesiale, riscoprono anche la Chiesa diocesana riunita intorno al Vescovo, che via via si allarga sempre più fino ad arrivare al Papa, passando per i religiosi, i missionari e tutti i laici, ragazzi, giovani e adulti. In questa Chiesa, che offre ampie possibilità per servire e per essere protagonisti, viene chiesto ai giovanissimi di impegnarsi per collocarsi e vivere attivamente in essa.

 **Per pregare**

Diversità e unità dei carismi

Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo.

Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.

1Cor 12,4-13

Nell'area "Approfondimenti e materiali per l'educatore" trovate un approfondimento sul testo.



Insieme a Francesco

"Francesco, va', ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina".

"Era l'autunno del 1205 e le foglie di quercia, di frassino, di carpino e di ontano si coloravano di rosso e di giallo vivo, dicendomi con prepotenza come io fossi nato in un paese veramente stupendo e fatto apposta per adorare Dio, ch'io allora incominciavo a chiamare il *mio altissimo Signore*.

C'era in basso, verso Rivo Torto un luogo a me particolarmente caro, perché possedeva in una bella radura di prati una chiesetta stupenda, piccola, povera, fatta di pietre nude e in un silenzio assoluto. Si chiamava San Damiano e sembrava fatta per il mio gusto di ricercatore non soltanto di poveri ma anche di chiese povere.

Lì feci i miei primi ritiri e pregando, nella chiesetta, seduto e inginocchiato sul pavimento mi accorsi che c'erano delle crepe considerevoli nei muri e sul tetto. La chiesa era cadente. C'era poi sull'altare, sospeso nell'arco gotico, uno stupendo crocifisso in legno di stile bizantino e ciò che di esso mi parlava e mi piaceva era la grande regalità di Gesù e il suo sguardo che veniva fuori da due occhi straordinariamente umili e dolci.

Io passavo delle ore a guardare, a pregare e a piangere. Piangevo talmente da vergognarmi e dicevo a me stesso: "Francesco, sei una bambina". Ma piangevo e le lacrime mi facevano bene.

Un giorno, fissando il crocifisso, ebbi l'impressione netta che muovesse le labbra e nello stesso tempo sentii una voce che mi diceva: "*Francesco, ripara la mia casa che come vedi è tutta in rovina*".

(Oh! Qui non vorrei che vi bloccaste sulla faccenda delle labbra che io vidi muovere e la voce che le mie orecchie sentirono. Ora che me ne intendo ve lo posso dire e vi servirà per non diventare degli esaltati o dei superstiziosi ma di accettare tutto nella fede. In realtà le labbra di un Cristo di legno non si muovono. Ero io che vedevo e sentivo perché vedevo e sentivo nella fede. Nessuno può spiegare come avviene questo fenomeno sulla frontiera dell'umano e del divino.

Quello che si sa è che si svolge completamente nella fede, nella speranza e nella carità ed è assolutamente personale).

Non vi dico l'impressione ricevuta. Era come un messaggio che mi giungeva dal mondo invisibile e che suggellava un lungo periodo di tentennamenti, di slanci e di ricerca.

Mi sentii invaso da una infinita dolcezza e mi avvicinai per baciare il crocifisso. Ero solo e non ebbi paura a saltare sull'altare per abbracciare con tutto me stesso Gesù.

Non so quanto rimasi a toccare, pulire, lisciare, contemplare il Cristo. Ogni tanto, tra lacrime e sospiri, lo baciavo: ora sulle mani, ora sulle ferite dei piedi e del costato e la mia mano lo accarezzava dolcemente come un amante innamorato.

Debbo dire che da quel momento fui come folgorato dal mistero dell'incarnazione del Cristo. (...) La croce di Gesù è la felicità dell'uomo, la risposta d'amore a tutti i perché, la soluzione di ogni dissidio, il superamento di tutte le tensioni, la vittoria di Dio sulla morte."

Carlo Carretto, *Io, Francesco*

Nell'area "Approfondimenti e materiali per l'educatore" trovate un approfondimento sul testo



Attività

ATTIVITÀ DELLA MATTINA:

1. "La mia comunità" (tempo: 30 min - da preparare prima del campo)
Se possibile, si invitano i giovanissimi che parteciperanno al campo a presentarsi "con la loro comunità parrocchiale" (eventualmente con il loro educatore, se presente) o con il gruppo, a seconda del caso in cui si tratti di un campo parrocchiale o diocesano.

L'ideale sarebbe che i giovanissimi riuscissero a preparare, prima di arrivare al campo scuola, una presentazione animata e simpatica del loro gruppo e comunità di appartenenza (anche fotografica, secondo la libertà e creatività di ciascuno) che mostreranno agli altri all'inizio di questo primo giorno di campo per farsi conoscere non solo come singoli, ma anche come comunità. La presentazione deve evidenziare

le caratteristiche principali dei luoghi e/o delle persone del loro gruppo e comunità parrocchiale. Ad esempio, potrebbero creare un breve documentario fotografico con le foto di persone significative che collaborano attivamente nella comunità.

2. "Il mio posto nella Comunità" (tempo: 1 ora)

a) L'attività (in gruppo) inizia mostrando un cartellone previamente preparato dall'animatore, su cui egli avrà raffigurato i luoghi del paese/quartiere/città che i giovanissimi frequentano abitualmente (la Chiesa, l'oratorio, il pub, la biblioteca, ecc.). Il cartellone può essere mostrato a tutti alla fine della preghiera mattutina, oppure nei singoli gruppi.

A questo punto si invitano i giovanissimi a porsi queste domande:

- *Dove mi trovo nel paese/comunità?*
- *In che luogo mi colloco in questo momento della mia vita?*
- *Sono in parrocchia, al gruppo, al bar?*

b) Si fa segnare a ciascuno il posto in cui si sente di stare in questo momento nel cartellone o in una piantina in forma ridotta del paese/quartiere/città che rispecchi quella mostrata a tutti all'inizio dell'attività. Successivamente l'animatore guiderà i giovanissimi ad una risonanza della loro scelta, chiederà loro di fare un percorso all'indietro e di ripensare ai luoghi che hanno frequentato all'interno delle loro comunità che spieghino il motivo per cui si sono posizionati in un certo posto adesso. Domande possibili:

- *Perché mi colloco proprio qui?*
- *Qual è la mia storia nella comunità a cui appartengo?*
- *Qual è il mio percorso di vita nella Chiesa?*

3. "La mia strada..." (tempo: 1 ora)

a) Dopo essere stati stimolati nella prima attività, i giovanissimi (personalmente) sono chiamati a disegnare su un foglio il loro percorso umano e cristiano: utilizzando la metafora della strada, evidenzieranno la partenza, le tappe, le scelte che li hanno portati ad essere ciò che sono e dove sono. Ad esempio, il punto di partenza è la nascita, a cui segue il Battesimo e le tappe significative del percorso potrebbero essere rappresentate dalla Prima Comunione,

dalla scelta della scuola superiore, dalle amicizie e dalle attività svolte nel tempo libero... In questo modo emerge il percorso di vita e di fede che li ha portati ad essere lì dove si sono posizionati.

L'obiettivo è quello di far prendere consapevolezza ai giovanissimi che il loro percorso di vita ha un'origine precisa, un senso profondo e che è diretto verso una certa destinazione anche in base alle scelte compiute fino a quel momento.

b) Il passo successivo (in gruppo) è quello di provocare i giovanissimi sulla destinazione:

- *Dove sto andando?*
- *Dove sono indirizzato?*
- *Dove sono chiamato ad essere?*
- *Il mio percorso ha un punto di arrivo ben definito oppure la meta non è ancora chiara?*

Il percorso sottolinea la dimensione vocazionale data alla mattinata: è alla luce del mio passato che comprendo dove sono oggi. Allo stesso modo, la ricerca dei propri doni e la scoperta del sogno di Dio per la mia vita mi aiuterà a far luce sul mio domani.

ATTIVITÀ DEL POMERIGGIO:

1. "Il mio posto nella Chiesa" (tempo: 3 ore)

a) I giovanissimi (in gruppo) pensano innanzitutto a quali elementi compongono la chiesa (intesa come edificio, sia a livello strutturale, sia per quel che riguarda oggetti sacri, paramenti, ecc.). Poi preparano i pezzi strutturali e architettonici che la costituiscono: disegnano e ritagliano il campanile, le mura, le fondamenta, le campane, l'altare, i banchi, ecc.

Per rendere l'attività efficace e chiara sarebbe più opportuno se, invece di disegnare e tagliare i pezzi su fogli di carta da appoggiare a terra, si costruissero dei pezzi verosimili, non piatti, ma a tre dimensioni: per esempio il campanile fatto con quattro lati di cartone piegati ed attaccati, le fondamenta fatte come dei mattoncini solidi, che poggino a terra solo su un lato (questo aiuterà a rendere più visibile l'impossibilità di costruire una chiesa se mancano dei pezzi strutturali: la chiesa crolla su se stessa).

b) Si cerca quindi (in gruppo) di passare dall'idea della "chiesa" come struttura, alla "Chiesa" intesa invece come popolo di Dio.



Primi passi:

I più giovani, per comunità di fedeli intendono la comunità parrocchiale, cioè l'insieme di persone che hanno un posto e un ruolo ben preciso, e in essa sono stati immessi attraverso il sacramento del Battesimo.

Sotto la guida dell'animatore si chiede ai giovanissimi di associare delle figure ad ogni pezzo della Chiesa, per esempio l'altare si può associare al sacerdote; l'organo al coro, che rende più bella la liturgia col suo canto; l'ambone ai lettori che proclamano la Parola; il muro al consiglio pastorale, che sostiene il sacerdote nel curare la pastorale; le scalinate agli educatori e catechisti, che aiutano i più piccoli a fare un percorso di crescita verso Gesù. A questi si possono aggiungere molti altri esempi, secondo la vitalità della comunità e la fantasia dei giovanissimi.



Più allenati:

Anche per i più allenati si passa dal concetto di chiesa come struttura, a quello di Chiesa intesa invece come popolo di Dio, mantenendo però, in questo caso, una visione più allargata alla Chiesa "Universale" - Cattolica.

Anche qui, sotto la guida dell'animatore si chiede ai giovanissimi di associare alle figure ogni pezzo della Chiesa, per esempio l'altare si può associare al sacerdote; le campane ai missionari che richiamano l'attenzione e annunciano anche da lontano la gioia e la bellezza della vita in Cristo; le fondamenta ai Vescovi e ai cardinali; le mura ai fedeli laici e così via.

Nell'area "Approfondimenti e materiali per l'educatore" trovate dei suggerimenti per realizzare l'attività; l'allegato 3 può essere consultato come riferimento per la proposta dei "primi lanci" e può valere come esempio per la proposta dei "più allenati", poiché le figure illustrate in esso corrispondono a quelle da proporre nell'attività.

c) Successivamente si invitano i giovanissimi (in gruppo) a scegliere un pezzo della Chiesa che li rappresenti o in cui si potrebbero sentire rappresentati, chiedendo la motivazione della scelta effettuata. Più giovanissimi possono anche scegliere lo stesso pezzo.

A questo punto, con i pezzi scelti si prova a costruire una Chiesa, ma è probabile che non tutti i pezzi siano stati scelti; questo conduce ad una riflessione: se mancano alcune parti costitutive l'edificio non può reggersi in piedi, crolla, perché ha bisogno di ogni singolo tassello. Facciamo un semplice esempio: se tutti scelgono il campanile o il banco, la Chiesa non può essere costruita, perché ha bisogno di tutti i pezzi per stare in piedi. In altre parole, Dio non ci ha creati tutti per essere dei "banchi", ognuno ha carismi diversi che deve sfruttare per poter realizzare il progetto che Dio ha su ciascuno di noi, poiché Lui chiama tutti, ma in modo diverso.

In questo momento l'animatore deve condurre la riflessione in modo tale da far assumere ai giovanissimi la consapevolezza dell'importanza e della responsabilità delle loro scelte, perché la Chiesa possa rimanere salda in piedi, basata su solide fondamenta e completa di tutti i pezzi necessari.

d) Dopo questa riflessione è possibile rimettere in gioco tutti i pezzi e alla luce di quello che si è detto sui diversi carismi e sulle diverse chiamate, i giovanissimi potranno scegliere nuovamente i pezzi della chiesa a cui potrebbero corrispondere loro stessi e ricostruirla nuovamente.

Attenzioni per l'educatore

Alla conclusione dell'attività i giovanissimi dovrebbero giungere a capire che la Chiesa è il progetto che Dio ha per l'umanità, e lì Dio ha previsto un posto per tutti; ognuno è necessario, ognuno è chiamato a dare il suo contributo, secondo le sue possibilità, secondo i suoi talenti. Ci sono carismi e doni diversi e la diversità va rispettata.



Celebrazione

Visto che centrale è il sacramento dell'Eucarestia, cuore della comunità, pensiamo sia opportuno che in questa giornata ci sia la celebrazione Eucaristica. Si noti inoltre che il giorno più indicato per collocare questa giornata è la domenica. E' importante sottolineare prima di tutto il valore dell'Eucarestia domenicale, vera Pasqua settimanale per ogni cristiano. In tal caso si valorizzano le letture

proprie della domenica. Altrimenti si può far riferimento ai brani di seguito suggeriti.

I Lettura:

Ez 36,24-28; oppure: Is 42,1-3; oppure: Is 11,1-4.

Salmo responsoriale

Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla (dal Sal 22);
oppure: *In mezzo ai popoli narriamo i suoi prodigi* (dal Sal 95);
oppure: *Annunzierò il tuo nome, o Dio, ai miei fratelli* (dal Sal 21).

II Lettura:

At 2,1-6.14.22-23.32-33; oppure: 1 Cor 12,4-13; oppure: Ef 4,1-6.

Vangelo:

Lc 4,16-22; oppure: Mt 25,14-30

Memoria del Battesimo: Si potrebbe recuperare il ricordo del battesimo con l'aspersione. È il sacramento del Battesimo che ci ha immessi a far parte della Comunità Cristiana. Si propone inoltre l'utilizzo del credo in forma dialogica in modo da rinnovare le promesse battesimali.

Offertorio: in base alle proprie abilità e caratteristiche personali ogni giovanissimo scrive su un cartoncino un impegno concreto e/o un atteggiamento (stile di vita) che offrirà durante la celebrazione e che si impegnerà a realizzare nella propria vita quotidiana, nella propria parrocchia.

Eucaristia: è importante evidenziare la centralità dell'Eucarestia nella vita della Chiesa e di ogni credente, in quanto fonte e alimento dell'impegno di testimonianza e di missionarietà che l'adesione a Gesù chiede.



Approfondimenti e materiale per gli educatori

Allegato 1: Approfondimento sul brano biblico 1Cor 12,4-13

Nei capitoli 12-14 San Paolo approfondisce il tema dei doni dello Spirito, le diverse manifestazioni "carismatiche" che il Signore elargisce a singole persone per l'edificazione della comunità cristiana. Nel nostro passo Paolo le chiama per tre volte *ripartizioni/diversità*, esplicitate mediante tre sinonimi: *carismi, ministeri, attività/operazioni*.

Ad ognuno delle ripartizioni corrisponde l'unica identica fonte divina, anch'essa precisata con tre soggetti, varianti dell'unica persona divina: lo *Spirito, il Signore, Dio*.

La bellezza dei carismi viene celebrata da Paolo presentando alcune particolari manifestazioni suscitate con assoluta libertà nelle singole persone dall'unico e medesimo Spirito.

Elenca nove doni, una sorta di "mappa", non certo esaustiva, ma esemplificativa, attuale anche oggi, da completare, da aggiornare in base alle esigenze della comunità cristiana.

I primi due (*il linguaggio di sapienza e il linguaggio di conoscenza*), sono doni relativi alla comprensione del disegno di Dio; disegno che passa attraverso la comprensione del "linguaggio" paradossale della croce del Figlio.

I doni della *fede*, delle *guarigioni* e dei *miracoli*, contraddistinguono l'attività dei credenti che, sulla scorta dell'attività pubblica svolta da Gesù durante la sua vita terrena, non possono esimersi di comprometersi nei più vasti campi di impegno sociale, politico, umano.

Gli altri quattro doni (*profezia, discernimento degli spiriti, varietà di lingue e loro interpretazione*), sono relativi all'area della comunicazione, quanto mai "delicata" per la vita equilibrata e lo sviluppo armonico di una comunità.

Tutti, comunque, sono destinati ad "animare" l'unica Chiesa perché raggiunga la sua piena statura ed "adulità".

Quali sono i criteri per discernere l'autenticità dei carismi?

I cristiani sono invitati a considerare ogni membro della Chiesa come uno "specchio" dell'unico Spirito. Come dire: i carismi vanno vissuti e valutati per la loro finalità ecclesiale. In altre parole: l'unicità dell'origine richiama l'unicità del fine: se essi sono vari nelle

espressioni e plurali nella ripartizione, ciò è segno della libertà con la quale lo Spirito gratifica la sua Chiesa. Se sono personali, ciò è segno dell'intensa relazione che si instaura tra lo Spirito e il credente.

E' da escludere ogni finalità privata. Il carisma per sua natura è donato per edificare la Chiesa. Nello stesso tempo, ogni "anarchia carismatica" non può che essere inutile e ancor di più dannosa.

Come non è possibile "ingabbiare" lo Spirito, così non è nemmeno possibile "cullarsi nel compiacimento" dei doni personali. Occorre metterli a disposizione di fratelli. In questo senso lo "spaccato carismatico" offertoci da San Paolo attende continuamente di essere "aggiornato e adattato" al cammino storico della Chiesa, delle Chiese particolari (diocesi), delle Parrocchie, secondo le loro esigenze e la loro identità. Quanto più lo si fa, tanto più si risponde alla voce dello Spirito per il bene comune. Altrimenti l'impegno della testimonianza cristiana nella vita quotidiana rimane completamente "sguarnito" e "deficitario" e la comunità si impoverisce sempre di più fino a soffrirne, indebolendosi irrimediabilmente fino alla "morte".

Allegato 2: Approfondimento dell'episodio di S. Francesco

"Chiamato per nome poco dopo la conversione, Francesco, che si rese disponibile in tutto al suo Signore, si sentì chiamato a riparare la sua casa, la Chiesa. Conosciamo bene la sua risposta docile, la ricerca di pietre e la sua azione di muratore nelle piccole chiese abbandonate della pianura umbra. Si adoperò per il restauro della cappella di San Damiano, della Porziuncola e di molte altre chiese. Conosciamo come si è manifestato il suo amore per la Chiesa, che Egli ha voluto degna abitazione di Dio. Le pietre dovevano parlare della fede e dell'amore verso Dio che è tra noi. Le parole rivolte al Santo di Assisi dal Crocifisso di san Damiano: "Francesco, va' e ripara la mia casa che, come vedi, è tutta in rovina" invitano ognuna di noi ad essere "costruttori" in ogni circostanza della vita, in ogni relazione: con se stessi, con gli altri, con Dio. E le parole "Va', ripara la mia casa" indicano che, come per Francesco, la prima casa da riparare è la nostra vita. (...)

Riparare oggi la Chiesa del Signore vuol dire abbracciarla con tutto il nostro cuore, comprenderla con tutte le sue vicissitudini, ed aiutarla nelle difficoltà che incontra, mettendoci a suo servizio. Significa innanzitutto onorare il Crocifisso che continua ad amarla con tutto se stesso, e onorarlo in tutti i suoi membri. Comporta il collaborare alle

direttive di chi la presiede, l'amarla e rendersi personalmente capaci di attuarle con lei... e per lei. Riparare la Chiesa comporta il dovere di conoscerla e di riconoscere le doti con le quali il suo Sposo l'ha insignita. Si tratta delle tante storie individuali che porta in sé e con sé, il bene da lei compiuto nei secoli, la grandezza dei suoi Santi, le tracce di civiltà lasciate nella sua lunga storia. In parole più semplici, significa scoprire nella Chiesa le mani operose e il cuore instancabile del Signore, che l'abbraccia, la sostiene e la anima attraverso il suo Spirito".

Tratto da www.sacricuori.org,
"La chiamata di Francesco"

Allegato 3: Gesù Cristo costruisce la sua Chiesa

Vengono proposte di seguito le diverse Pietre che compongono la Chiesa, cercando per ciascuna di approfondirne il senso, e provando ad ascoltare la voce:

1. Le Pietre delle Fondamenta

Fondamento della Chiesa è il Cristo Risorto...

Segno concreto della sua presenza sono i sacramenti, in particolare l'Eucaristia, la Parola, l'essere insieme dei battezzati, la liturgia...

...ma "fondamenta" sono anche gli Apostoli (e i *Vescovi* loro successori, con i *sacerdoti* e *diaconi* loro collaboratori), quasi "per partecipazione" e solo "in funzione di Cristo".

Vescovi, Sacerdoti e Diaconi sono prima di tutti e secondo una modalità propria "riservati" a servizio dei Sacramenti (in particolare dell'Eucaristia e della Riconciliazione); per l'annuncio del Vangelo e la predicazione della Parola; a servizio della liturgia... perché tutti i cristiani possano ricevere attraverso questi doni la grazia del Cristo.

Ecco la loro voce:

«Siamo inoltre posti alla guida della comunità: ne siamo l'anima, il traino, diamo fiducia e motivazione, sostengono... incoraggiamo e ci prendiamo cura dei fedeli che il Signore ci ha affidati. In ogni nostra funzione "rappresentiamo" Cristo; meglio, Cristo, attraverso il sacramento dell'ordine che abbiamo ricevuto, "si serve" di noi per rendersi presente nella sua Chiesa, per nutrire i suoi figli (Eucaristia), per donare il perdono dei peccati (Riconciliazione), per "parlare" con i suoi discepoli (predicazione). Siamo inoltre i "garanti" dell'autenticità

della fede: assicuriamo che la fede creduta e vissuta sia quella voluta da Cristo e trasmessa dagli Apostoli.

Quei cristiani che collaborano con noi in questi ambiti (ministri straordinari dell'Eucaristia, catechisti, animatori, lettori e accoliti, ecc...) sono "pietre che si agganciano alle fondamenta perché queste possano meglio svolgere la loro funzione"

Noi, che siamo le pietre delle fondamenta, ricordiamo a tutte le altre che senza il riferimento a Cristo e il legame a Lui ogni altra vocazione non potrà attecchire, germogliare e realizzarsi».

2. Le Pietre delle mura, ma anche le pietre preziose, d'oro e d'argento...

Sono tutti i fedeli laici, in modo particolare gli sposi in Cristo, i quali ricordano a tutti gli altri lo stile secondo il quale questa Chiesa continua a costruirsi (sua fecondità).

Ecco la loro voce:

«Noi sposi cristiani viviamo quotidianamente la bellezza e la fatica dell'amore: l'accettazione dell'altro per quello che è; la disponibilità al dialogo e la pazienza di "fare le cose in tandem" (ciascuno si pensa "con riferimento all'altro", progetta "con l'altro", decide "con l'altro"...); la prontezza a "ricominciare per primo" quando si è vissuto un momento di incomprensione o di chiusura; il sacrificio che sa pagare di persona per il bene dell'altro; la fecondità, che significa lasciare che nella coppia si apra lo spazio per l'esistenza di un figlio, il quale chiede accoglienza, attenzione e cura.

Noi, che siamo le pietre delle mura, ricordiamo a tutte le altre che senza l'amore (quello con cui Cristo ha amato la Chiesa morendo per essa) ogni altra vocazione ben presto resterà avvizzita, inconsistente, sterile, insignificante».

3. Le Pietre del rosone e delle finestre

Attraverso di esse lo sguardo si alza al cielo: sono coloro che si sono consacrati a Dio secondo i consigli evangelici della *povertà*, della *castità*, dell'*obbedienza*.

Ecco la loro voce:

«Noi consacrati nei vari ordini e istituti religiosi, nelle varie forme della consacrazione secolare o nell'Ordine delle Vergini, viviamo per tutta la vita cercando di imitare in modo speciale Gesù, Povero, Casto Obbediente. Come Lui, non possediamo nulla che sia personalmente nostro, per non essere attaccati alle cose pur utili e belle su cui altri possono vantare un diritto di proprietà; come Gesù, scegliamo di riservare il nostro affetto primariamente a Lui, scegliendo di non esercitare la sessualità perché il nostro cuore sia segno del primato dell'Amore con cui Dio ci ama e del primo posto che a Dio ha da essere riservato nel cuore di ogni cristiano; come il Signore, accettiamo che la nostra vita non sia da noi vissuta in modo autonomo, ma che altri decidano di noi, non senza di noi, ma con la massima disponibilità per essere là dove la Chiesa ha maggior necessità.

Noi, pietre del rosone e delle finestre, ricordiamo a tutte le altre che alla fin fine la meta ultima verso cui Dio chiama ciascun battezzato è la Vita Eterna, la vita dei figli che vivono da risorti faccia a faccia con il Padre, "davanti a Lui". Senza questo sguardo verso l'alto, ogni altra vocazione ben presto si ripiegherebbe su se stessa, perdendosi».

4. Le Pietre del campanile e della porta d'ingresso

Sono coloro che si dedicano all'impegno missionario.

Ecco la loro voce:

«Noi missionari, sia che siamo laici (medici, infermieri, volontari...), sacerdoti o religiosi, ciascuno secondo la propria vocazione, viviamo alle "frontiere" della Chiesa e con la nostra testimonianza di fede e il loro lavoro:

- annunciamo il Vangelo agli uomini che ancora non lo conoscono e cerchiamo di ravvivare l'adesione a Cristo laddove indifferenza o ateismo lo hanno inaridito (ecco il senso del richiamo delle campane;
- operiamo perché ogni uomo sia "pietra viva" nella Chiesa di Cristo (riferimento alla porta d'ingresso).

Noi, pietre del campanile e della porta, ricordiamo a tutte le altre che la Chiesa non sarà compiuta – e dunque il progetto di Dio per la salvezza degli uomini non sarà realizzato – finché ci saranno persone che vivono schiave del peccato e prive dell'annuncio del Vangelo per la salvezza... la Chiesa non avrà pace finché non avrà raccolto sotto il suo tetto ogni figlio di Dio. Inoltre ricordiamo la necessità dell'apertura, della disponibile accoglienza verso chi sta arrivando o potrebbe arrivare».

5. Le "Pietre" del tetto

Sono coloro che hanno dato la vita per la difesa della fede e per il bene della Chiesa e dei fratelli in varie situazioni di estremo pericolo e difficoltà, fino all'effusione del loro sangue: i confessori della fede e i martiri.

Ecco la loro voce:

«A noi confessori della fede e Martiri, il Signore chiede di dargli testimonianza rischiando la vita per Lui e per la sua Chiesa. Molti di noi sono morti perché hanno condannato situazioni di ingiustizia e si sono adoperati per migliorare la sorte di tanti poveri o gente sfruttata; molti altri hanno rischiato la vita e sono stati maltrattati anche soltanto per essere andati a Messa, aver partecipato ad un incontro di preghiera, aver deciso di entrare in Seminario; la maggior parte è morta semplicemente per aver detto di essere discepolo di Gesù Cristo e – sotto la minaccia del potere politico-militare – aver deciso di non rinnegare la nostra fede in Lui.

Noi, pietre del tetto, ricordiamo a tutte le altre che il patrimonio della fede e la vita della Chiesa vanno difese da qualsiasi pericolo che potrebbe minacciarle, anche sopportando un po' di fatica e di dolore; non mancheranno mai nella vita della Chiesa la persecuzione e il rifiuto ostinato dell'annuncio di Cristo».

6. Le Pietre dei contrafforti

Sono i santi, coloro cioè che ci hanno preceduti nel Regno dei Cieli. Non si tratta soltanto dei Santi ufficialmente riconosciuti tali dalla Chiesa, ma anche di tutte quelle persone che nella loro vita con semplicità ci hanno testimoniato la fede.

Ecco la loro voce:

«A motivo della nostra più intima comunione con Cristo, noi, i santi del cielo, rafforziamo la Chiesa intera nella santità, nobilitiamo il culto di onore e di lode che essa rende a Dio qui in terra, e contribuiamo in molti modi alla sua edificazione e alla sua espansione. Ammessi nella patria alla presenza del Signore, per lui con lui e in lui non cessiamo di pregare e intercedere presso il Padre per tutti i fedeli che si affidano a noi... La debolezza degli uomini infatti riceve un valido aiuto dalla nostra fraterna sollecitudine" (adattato da LG 49).

Noi, che siamo le pietre dei contrafforti, ricordiamo a tutte le altre che la Chiesa può crescere forte e salda soltanto se si lascia condurre, proteggere, e sollecitare dalla testimonianza di coloro che si sono giocati la vita con Cristo e hanno vinto. Quella di noi Santi è una testimonianza che "simpaticamente" incoraggia all'operosità, sostiene nella speranza, crea nel cuore dei battezzati il desiderio di un fiducioso abbandono a Cristo e una gioiosa appartenenza alla Chiesa: se ce l'abbiamo fatta noi, perché non dovreste farcela anche voi?! »

Bibliografia:

- IO, FRANCESCO, di Carlo Carretto, Cittadella Editore-Edizioni Messaggero (2007)

Sitografia:

- www.sanfrancescoassisi.org
- www.parrocchie.it/calenzano/santamariadellegrazie/IO%20FRANCESCO.htm

Documenti:

- UDIENZA GENERALE DI BENEDETTO XVI, Aula Paolo VI, 27 gennaio 2010



Si propone un gioco simile a quello dell'oca, in cui i giovanissimi si dividono in gruppi e sono tenuti a rispondere a delle domande sulla Chiesa, la sua storia, i santi, i Papi e così via. Si tratta di un gioco a quiz, una gara divertente e allo stesso tempo educativa, perché permette di conoscere nuovi aspetti e acquisire nuove informazioni sulla Chiesa e la sua storia. Vince il gruppo che per primo raggiungerà la meta finale, ovvero la fine del percorso. Saranno necessari un dado e delle pedine per muoversi a turno all'interno del percorso costruito con un certo numero di caselle.

Un'alternativa potrebbe essere il "Risiko della santità": gioco ideato sulla falsariga del Risiko classico. La Santità come uno "stato" da conquistare nella vita, attraverso l'impadronimento di "regioni", come la preghiera, la sofferenza e l'umiltà. Divisi in squadre per ogni "regione", i ragazzi rappresentano le "armate della Fede" e devono sfidarsi in staffetta e prove di abilità. Solo dopo aver raggiunto ciò che è indicato nella loro Carta Obiettivo, passano alla conquista dello "stato della Santità", cercando di impossessarsi delle sette aureole! Questo gioco lo si scarica da internet, dalla pagina web: www.qumran2.net/indice.pax?id=41&offset=20&pag=2

C'è di più... insieme agli altri

2° giorno di campo

Obiettivo

I giovanissimi sono inseriti in una rete di relazioni: ma che tipo di relazioni sono? Quanto ci investono?

Nella giornata del campo dedicata ai rapporti con l'altro il giovanissimo intraprende un percorso di riflessione sulle proprie relazioni, a partire da quelle più vicine e significative fino ad arrivare a tutta la rete delle proprie conoscenze. Il giovanissimo capisce che non tutte le relazioni hanno lo stesso peso; solo quelle in cui riesce a donarsi pienamente diventano significative, ricche e vere.

Idee di fondo

Primi passi

Durante la mattina viene intrapreso un percorso che porta i giovanissimi ad analizzare e a scoprire i tempi e le modalità con cui essi vivono le proprie relazioni. Tra queste si cerca di individuare le più importanti, di evidenziare gli aspetti che le rendono speciali e che gli danno quel "di più" che le rende uniche.

Nel pomeriggio si affronta un altro aspetto fondamentale del rapporto con l'altro: la comunicazione, che per esistere implica libertà, intenzionalità e voglia di spendersi. Si aiutano i giovanissimi a comprendere come una relazione sincera e autentica non si possa basare su un rapporto veloce e sintetico, ma richieda tempo per ascoltare, per parlare e per entrare in "contatto" (dal latino *Cum Tangere*: Toccarsi). La relazione con l'altro non è fatta solo di parole ma anche di gesti: i giovanissimi sono invitati a pensare ai diversi rapporti che hanno con alcune persone per scoprire che donarsi in una relazione si può, partendo dalle piccole cose.

Più allenati

Con le stesse attività si concentra l'attenzione su come migliorare le proprie relazioni: durante la mattina i giovanissimi sono aiutati a riflettere su come possono rendere più significative le relazioni che

intraprendono, ottimizzando il tempo che vi dedicano, tenendo in considerazione le cose che funzionano meglio nei loro legami, per riportare questi aspetti anche nelle relazioni più superficiali.

Nel pomeriggio viene sottolineata l'importanza di una comunicazione che non sia fatta solo di parole, ma anche di emozioni e stati d'animo che trasmettiamo e che passano attraverso gli occhi e il cuore.

Per pregare

Gesù ribalta la domanda che gli viene fatta: "chi è il mio prossimo?" dicendo a ciascuno di noi che dobbiamo farci noi stessi "prossimi" dei fratelli che incontriamo.

Dal Vangelo secondo Luca

Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: "Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?". Gesù gli disse: "Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?".

Costui rispose: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso". Gli disse: "Hai risposto bene; fa' questo e vivrai". Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: "E chi è mio prossimo?".

Gesù riprese: "Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?". Quello rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' così".

Lc 10, 25-37



Insieme a Francesco

Si propone di utilizzare la prima parte del brano per il lancio della giornata, mentre per il recupero del racconto e la conclusione della giornata è possibile utilizzare la parte finale del racconto oppure lo stesso episodio raccontato in prima persona (magari drammatizzato).

Francesco e il lebbroso

(I parte)

Francesco, mentre un giorno era diretto verso le campagne, dopo una travolgente galoppata, disceso da cavallo, improvvisamente udì alcuni rumori. Davanti a lui stava un lebbroso, ripugnante alla vista e all'olfatto, temuto e allontanato da tutti per paura della lebbra. La prima, istintiva reazione di Francesco fu un moto di fuga. Ma poi il ricordo del crocifisso di S. Damiano gli bloccò la fuga. Rimase immobile in mezzo alla strada e fissò il lebbroso negli occhi. Fu a quel punto che qualcosa cambiò.

(II parte)

Francesco, improvvisamente, abbracciò il lebbroso, baciandolo sulla bocca. Il lebbroso si mise a piangere e Francesco piangeva con lui. Tirò fuori tutto quello che aveva e glielo donò. Ma non era nulla in confronto a quello che lui gli aveva dato. Francesco oramai cominciava a intuire che in quell'incontro, in quel bacio egli aveva ricevuto un dono grande; aveva incontrato Dio. Quel bacio gli cambiò la vita.

Francesco, per tutta la vita, avrebbe dovuto a quel rudere d'uomo la felicità d'aver ritrovato se stesso, il coraggio d'accettare dei compagni, in qualche modo l'origine stessa dell'ordine. Lo avrebbe scritto anche nel testamento, affinché i frati non lo dimenticassero mai:

"Prima che il Signore mi desse dei frati, nessuno mi rivelava che cosa dovessi fare. Poi il Signore mi condusse tra i lebbrosi, usai loro misericordia, e quelli che prima mi sembravano cosa troppo amara da vedere mi cambiarono in dolcezza d'anima e di corpo".

(Racconto in prima persona)

Ma c'era ancora dell'altro e Dio me lo spiegò facendomi incontrare i lebbrosi.

Quanto mi facevano orrore i lebbrosi!

Era forse per una vecchia abitudine presa in chiesa, dove i lebbrosi erano considerati come l'immagine del peccato, era per il loro forzato isolamento, era a causa dei miei che avevano paura del contagio, fatto sì che io non potevo sopportare la vista di un lebbroso e per tutto l'oro del mondo non avrei osato toccarne uno.

Cacciavo addirittura il pensiero quando mi immaginavo che ne avrei potuto incontrare uno. E invece lo incontrai. E la strada era così stretta che avrei dovuto incrociarlo...a meno che non fossi fuggito.

Me ne venne la voglia e come, ma il ricordo del crocifisso di S. Damiano mi bloccò la fuga.

Rimasi immobile in mezzo alla strada. Il lebbroso veniva avanti adagio, adagio, vestito di stracci.

Mi tese le mani fasciate e mi fissò con una dolcezza ed umiltà dolorosa. Mi ricordai in quel momento del crocifisso di S. Damiano e mi parvero gli stessi occhi che mi guardassero.

Non so proprio cosa poté capitarmi. Feci un salto ed abbracciai il lebbroso, baciandolo sulla bocca.

Il lebbroso si mise a piangere ed io piangevo con lui. Tirai fuori tutto quello che avevo e glielo donai. Ma era nulla in confronto di ciò che mi aveva dato lui, fatto vedere lui in quel momento ed in quel bacio.

Avevo toccato il vestito stupendo di colei che avrei sposato per sempre: Madonna Povertà!

Carlo Carretto, *Io, Francesco*



Attività

ATTIVITÀ DELLA MATTINA:

1. *Tempus Fugit* (tempo: 1 ora)

Materiale particolare: fotocopie con trascritta la tabella da completare e delle penne.

a. In una settimana, ogni essere umano ha 168 ore a disposizione: un terzo del tempo è impiegato per le funzionalità vitali (sonno, igiene e alimentazione), il restante è suddiviso tra scuola e studio, attività extrascolastiche e tempo libero. Questo significa che per più

di 100 ore il giovanissimo è immerso nel mondo e qui si relaziona con un'infinità di individui differenti (componenti della famiglia e parenti, compagni di classe e di sport, amici delle compagna e del gruppo, ecc.). Il compito del giovanissimo è quello di compilare individualmente una tabella per quantificare il tempo dedicato ad ogni aspetto della sua vita.

Esempio di tabella:

| Ore | Lunedì | Martedì | Mercoledì | Giovedì | Venerdì | Sabato | Domenica |
|-----|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|------------------------|
| 6 | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo |
| 7 | Colazione /Preparativi | Colazione/ Preparativi | Colazione/ Preparativi | Colazione/ Preparativi | Colazione/ Preparativi | Colazione/ Preparativi | Riposo |
| 8 | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Riposo |
| 9 | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Colazione/ Preparativi |
| 10 | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Messa |
| 11 | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Messa |
| 12 | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Scuola | Pranzo |
| 13 | Scuola/ Pranzo | Scuola/ Pranzo | Scuola/ Pranzo | Scuola/ Pranzo | Scuola/ Pranzo | Scuola/ Pranzo | Famiglia |
| 14 | Relax | Relax | Relax | Relax | Relax | Relax | Famiglia |
| 15 | Studio | Studio | Studio | Studio | Studio | Gruppo AC | Famiglia |
| 16 | Studio | Studio | Studio | Studio | Studio | Gruppo AC | Sport |
| 17 | Sport | Studio | Sport | Musica | Sport | Gruppo AC | Sport |
| 18 | Sport | Musica | Sport | Musica | Sport | Amici | Sport |
| 19 | Sport | Musica | Sport | Amici | Sport | Amici | Sport |
| 20 | Cena | Cena | Cena | Cena | Cena | Amici | Amici |
| 21 | Famiglia | Famiglia | Cinema | Famiglia | Famiglia | Cena | Cena |
| 22 | Famiglia | Amici | Cinema | Studio | Famiglia | Amici | Famiglia |
| 23 | Studio | Studio | Cinema | Relax | Studio | Amici | Studio |
| 24 | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Amici | Riposo |
| 1 | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo |
| 2-6 | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo | Riposo |

Riposo = 48 ore \approx 29%

Tempo per le relazioni (cena + scuola + tempo libero + ...) = 120 ore \approx 71%

b. In un secondo momento a piccoli gruppi si può condividere quanto scritto e riflettuto nel precedente lavoro individuale e l'educatore cercherà di portare l'attenzione dei giovanissimi sul tempo in cui si è immersi nelle relazioni e sulle modalità di relazione (faccia a faccia, facebook, chat, sms, telefono,...).

Attenzioni per l'educatore

Il giovanissimo dovrebbe acquisire la consapevolezza che durante la settimana ha numerose occasioni di entrare in relazione con persone diverse. Diventa fondamentale far riflettere il giovanissimo su come impiega questo tempo e se riesce a valorizzarlo vivendo pienamente le relazioni che intrattiene.

2. Caduti nella rete (Tempo: 90 minuti)

Materiale particolare: pannello di materiale semi morbido (legno, polistirolo, cartone ...); chiodini o puntine; fili di vari spessori, colori e materiali.

a. I giovanissimi, divisi in gruppetti di max 4-5, hanno a disposizione una tavola/pannello e dei chiodini.

Per prima cosa dovranno fissare sul pannello il "proprio" chiodino (sarà quello che simbolicamente li rappresenta) e poi attorno a questo fisseranno i vari chiodini che rappresentano le persone, i luoghi e gli ambienti con cui si sentono in relazione, più o meno vicini a seconda di quanto sentano importanti quegli elementi.

Durante la costruzione del "pannello delle relazioni" ci saranno certamente elementi comuni a due o più giovanissimi che si relazionano con gli stessi elementi (ad esempio la scuola); in questo caso non è necessario che ogni giovanissimo posizioni un suo chiodino per indicare lo stesso elemento, sarà sufficiente farne piantare uno comune a tutti e ognuno si legherà allo stesso chiodino con il proprio filo facendo emergere così i vari tipi di relazioni che i giovanissimi hanno con quell'elemento (ad es. nel caso della scuola ci sarà un solo chiodino che la rappresenta e i giovanissimi dovranno legarsi tutti a questo elemento con il filo scelto).

Partendo dal proprio chiodino, il giovanissimo dovrà utilizzare alcuni fili (di vari colori e materiali) per legare se stesso agli altri chiodini che ha piantato sul pannello (e che rappresentano persone, luoghi, ambienti).

Il filo che utilizzeranno dovrà rappresentare la relazione con quel soggetto: il **colore** del filo indicherà l'importanza della relazione (es: il filo rosso potrà indicare una relazione più profonda, il filo blu una più frivola o superficiale); il **materiale** del filo indicherà il tipo di relazione che si instaura tra i due "chiodini" (il filo di rame, ad esempio, potrà essere utilizzato per indicare il contatto tecnologico, la lana per indicare il rapporto familiare); il **diametro/spessore** del filo infine indicherà il tempo che viene dedicato a quella relazione (più il filo sarà sottile, più la relazione sarà rapida o occasionale, più il filo sarà grosso, tanto più la relazione sarà vissuta in tempi lunghi e pieni). Se non è possibile scegliere fili dello stesso materiale ma con spessore differente, si può raggiungere lo spessore desiderato arrotolando insieme più fili dello stesso materiale.



Più allenati: l'attività di costruzione della rete può essere fatta singolarmente, vista la diversa complessità delle relazioni intrattenute. Una particolare attenzione si può dedicare a come il giovanissimo può migliorare le proprie relazioni, sia sul piano qualitativo che su quello della quantità di tempo investita.

Attenzioni per l'educatore

L'educatore aiuterà ciascuno ad analizzare e condividere nel gruppetto le motivazioni e gli elementi che rendono alcune relazioni più forti ed importanti ed altre meno: dovrebbe emergere che le prime sono le relazioni in cui i giovanissimi si giocano/donano di più. Insieme si cerca di capire se e come sia possibile rendere anche le relazioni più fragili altrettanto importanti.

NB: Tra le relazioni riprodotte sulla tavoletta dovrebbe emergere anche la relazione con Dio. Se ciò non dovesse verificarsi spontaneamente, l'educatore farà riflettere i giovanissimi su questa mancanza, altrimenti cercherà comunque di approfondire il tipo di legame instaurato da ciascun giovanissimo con Dio.

ATTIVITÀ DEL POMERIGGIO

1. *Mi racconto... Sicuramente Molto Sinteticamente (SMS)*

(Tempo: 90 minuti)

a. Divisi in gruppetti di 7/8 persone, i giovanissimi si raccontano scrivendo un piccolo tema su ciò che conoscono meglio: loro stessi. La consegna è quella di raccontarsi non solo per come sono fisicamente ma anche di mettere a nudo il loro lato emotivo, magari richiamando un episodio significativo della loro vita. Il tempo per questa prima fase è di 20 minuti.

b. Successivamente i giovanissimi hanno a disposizione 10 minuti per riassumere tutto quello che hanno scritto in un testo di massimo 160 caratteri (un sms – vedi allegato 1).

c. Gli sms dovranno essere anonimi e verranno raccolti e ridistribuiti a caso nel gruppo di lavoro. Ognuno si troverà con un sms da leggere, interpretare e trascrivere su un foglio, cercando di riottenere il tema iniziale. In un secondo momento, ognuno condividerà con il gruppo il contenuto di ciascun testo (magari cercando di indovinarne l'autore).



Più allenati: si consiglia come tema di far raccontare un episodio specifico della propria vita che abbia coinvolto in maniera significativa la dimensione emozionale e abbia lasciato un segno su chi scrive.

Per il confronto si può usare una modalità un po' diversa: al posto della distribuzione in gruppo, si potrà procedere ad uno scambio di sms in coppie. L'esperienza viene poi riportata e condivisa dalla coppia nel gruppo di lavoro.

d. I giovanissimi si confrontano su ciò che è emerso. Per concludere, si propone la visione del video, testo alla mano, della canzone "Parla con me" di Eros Ramazzotti come momento di chiusura dei lavori con possibilità di condividere ulteriori riflessioni.

Nell'area "Approfondimenti e materiali per l'educatore" trovate il materiale per il punto b ed il testo della canzone

Attenzioni per l'educatore

Dal confronto dovrebbe emergere che alcuni messaggi non erano facilmente comprensibili, altri sono stati travisati o non si è riusciti a risalire del tutto al racconto iniziale. I giovanissimi capiscono che per costruire una relazione sincera e senza incomprensioni è meglio parlarsi di persona e che questo rapporto diretto ci dice tanto di più perché passa anche attraverso la nostra fisicità (linguaggio non verbale).

2. *Mi regalo...* (Tempo: 60 minuti)

a. Ai giovanissimi viene consegnata una tabella dove ognuno, individualmente, dovrà scrivere nella prima colonna, uno sotto l'altro, i nomi di almeno due cari amici, di un parente, di un compagno di campo e di un "nemico" (una persona che non amano particolarmente).

Al giovanissimo viene chiesto di pensare alle cose che apprezza particolarmente di queste persone e a cosa ha "ricevuto", in senso lato, da ciascuna di esse negli ultimi tempi...poi pensa a cosa può renderle felici in occasione del loro compleanno. Il giovanissimo deve provare a scegliere dei regali che si adattino bene alla personalità di ciascuna di loro. Dovrà poi scrivere questi regali nella seconda colonna accanto al nome.

Fatto ciò il giovanissimo dovrà pensare ad alcune caratteristiche della propria personalità (es. allegria, coraggio, lealtà, sincerità...) e scrivere nella terza colonna quale di queste vorrebbe donare ad ogni persona in modo che possa essere più felice (ad es. io giovanissimo dono un po' del mio coraggio al mio amico che non riesce a parlare apertamente con i suoi genitori).

Il giovanissimo viene invitato a riflettere su quali difficoltà incontra nel donare qualcosa di sé ad un altro ed anche sul fatto che, magari, spesso si dona già qualcosa agli altri pur non rendendosene conto.

| Nome | Regalo | Regalo non materiale da parte mia |
|------|--------|-----------------------------------|
| | | |
| | | |
| | | |

b. Una volta compilata la tabella (20 minuti) ci si confronta nel gruppo di lavoro; per il confronto si possono utilizzare delle domande guida del tipo:

- Che cosa vuol dire donarsi in una relazione?
- Nelle relazioni con queste persone, dono veramente me stesso?
- Pensando a quale persona mi è stato facile svolgere il compito? Pensando a quale persona mi è stato più difficile?
- Quali sono gli ostacoli che mi impediscono di donarmi completamente? (paura di essere giudicato, timidezza...)
- Vale la pena donarsi in una relazione? Anche quando l'altro non è un mio amico?

c. Ogni giovanissimo poi costruisce fisicamente un regalo che rappresenti la caratteristica che lui vuole donare nella relazione con una persona particolare della tabella (es. se vuole donare l'allegria il giovanissimo può creare un fiore colorato, e metterlo dentro una scatola con un fiocco) e impegnarsi a consegnarle il regalo alla fine del campo. Se i giovanissimi hanno indicato qualcuno dei partecipanti al campo, sarebbe bello individuare un momento in cui consentire lo scambio dei doni.

Attenzioni per l'educatore

I giovanissimi svolgendo le attività proposte capiscono che il dono di sé passa attraverso piccoli gesti concreti e non solo a parole.



Celebrazione

Dal Vangelo secondo Luca

Un giorno sedeva insegnando. Sedevano là anche farisei e dottori della legge, venuti da ogni villaggio della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco alcuni uomini, portando sopra un letto un paralitico, cercavano di farlo passare e metterlo davanti a lui. Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza. Veduta la loro fede, disse: "Uomo, i tuoi peccati ti sono rimessi". Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere dicendo: "Chi è costui che pronuncia bestemmie? Chi può rimettere i peccati, se non Dio soltanto?". Ma Gesù, conosciuti i loro ragionamenti, rispose: "Che cosa andate ragionando nei vostri cuori? Che cosa è più facile, dire: Ti sono

rimessi i tuoi peccati, o dire: Alzati e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati: io ti dico - esclamò rivolto al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua". Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e si avviò verso casa glorificando Dio. Tutti rimasero stupiti e levavano lode a Dio; pieni di timore dicevano: "Oggi abbiamo visto cose prodigiose".

Lc 5,17-26

La fede e l'aiuto di queste quattro persone rende possibile la guarigione del paralitico: anche noi, nelle nostre relazioni, siamo chiamati a portare le persone a Cristo perché le guarisca, così come noi siamo accompagnati da Gesù e dalle persone che ci sostengono nel nostro cammino di fede. Siamo immersi in molte relazioni: se al centro di esse poniamo Cristo, allora sì che la nostra vita acquista tutto un altro sapore e sperimentiamo il "Di +".

Salmo 32, 1-11

Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.

Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate.
Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.
Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.

Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.

Ma il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.

La preghiera dei navigatori di Facebook di *Patrizio Righero*.

In questo angolo del mondo digitale,
Signore,
ci sono centinaia di nomi,
appiccicati alle pareti di una casa
che esiste solo sullo schermo
e nella mia fantasia.
Li chiamo "amici",
ma molti di loro li conosco poco,
altri solo di vista,
altri ancora sono poco più che volti
(a volte nemmeno quelli!).
Qualcuno non l'ho incontrato,
qualcun altro vive
dall'altra parte del mondo;
con qualcuno condivido molto,
con altri poco o nulla.
Alcuni li ho scelti.
Altri hanno scelto me.
E ora sono qui,
sulla mia home
come sorelle e fratelli,
posti sulla mia rotta virtuale.
Te li affido, Signore,
uno per uno.
Ti affido le loro speranze,
le loro paure,

il loro progetti di felicità.
Rendimi, per loro,
immagine - sia pur sbiadita! -
del tuo amore paziente e
misericordioso.
Rendimi amico vero,
pronto ad ascoltare,
a condividere, a esserci.
Rendimi apostolo,
capace di annunciare,
anche sul Web
il tuo Vangelo di salvezza.
Ti ringrazio, Signore,
per questo spazio immenso,
per questa vita a colori,
per questi incontri che forse non sono
così casuali.
Tuttavia, Signore,
ti chiedo di non lasciarmi affogare
in questo mare di compagnia virtuale:
risveglia in me il desiderio
di uscire là fuori,
di ascoltare voci reali,
di abbracciare persone autentiche
e stringere amicizie vere. Amen

Proposta di segno:

- Ogni giovanissimo con un filo trasparente (filo da pesca) si lega alla croce che verrà posta in centro alla stanza: Gesù deve essere il centro delle nostre relazioni, perché siano esse autentiche e significative. E attraverso di Lui siamo tutti in relazione tra di noi. Questo segno è legato al tema della giornata, cioè la rete di relazioni in cui il giovanissimo è coinvolto. Si propone di usare il filo da pesca per sottolineare che la presenza di Dio nelle nostre relazioni quotidiane, nonostante possa sembrare poco visibile, non solo c'è, ma è anche la più resistente.
- Abbraccio di pace, riprendendo il gesto di S. Francesco al lebbroso.

Proposta di canto: **Servo per amore**



**Approfondimenti e materiale
per gli educatori**

Allegato 1: Cellulare per raccontare la propria storia



Allegato 2: "Parla con me" di Eros Ramazzotti

Ma dove guardano ormai
quegli occhi spenti che hai?
Cos'è quel buio che li attraversa?
Hai tutta l'aria di chi
da un po' di tempo oramai
ha dato la sua anima per dispersa.

Non si uccide un dolore
anestetizzando il cuore
c'è una cosa che invece puoi fare
se vuoi se vuoi se vuoi...

Parla con me, parlami di te
io ti ascolterò
vorrei capire di più
quel malessere dentro che hai tu.
Parla con me,
tu provaci almeno un po'
non ti giudicherò
perché una colpa se c'è
non si può dare solo a te.
Parla con me

Poi quando hai visto com'è
anche il futuro per te
lo vedi come un mare in burrasca,
che fa paura lo so
io non ci credo però
che almeno un sogno

tu non l'abbia in tasca.

Ma perché quel canto asciutto?
Non tenerti dentro tutto.
C'è una cosa che invece puoi fare
se vuoi se vuoi se vuoi.

Parla con me, parlami di te
io ti ascolterò
vorrei capire di più
quel malessere dentro che hai tu.
Parla con me, tu dimmi che cosa c'è
io ti risponderò,
se vuoi guarire però
prova un po' a innamorarti di te.

Non negarti la bellezza di scoprire
quanti amori coltivati puoi far fiorire
sempre se tu vuoi.

Parla con me, parlami di te
io ti ascolterò
vorrei capire di più
quel malessere dentro che hai tu.
Parla con me, tu dimmi che cosa c'è
io ti risponderò,
se vuoi guarire però
prova un po' a innamorarti di te.
Parla con me.



Serata

Suggeriamo una serata in tema:

- I mezzi di comunicazione moderni, Radio, TV, Cellulari, Internet, Facebook ...
- La storia della lettera: dal piccione viaggiatore, al postino, alla mail, al messaggio in bacheca...

C'è di più... davanti a Te

3° giorno di campo



Obiettivo

La vita dei nostri giovanissimi è sempre alimentata dal desiderio di relazioni, tra le tante sono preferite quelle che favoriscono l'accoglienza sincera di ciò che si è e di ciò che si ha. Una preziosa relazionalità i giovanissimi possono sperimentarla con la comunità cristiana che normalmente incontrano nell'esperienza fondamentale e, per noi, necessaria, del gruppo; a queste si aggiungono la scuola, la musica, lo sport, il computer come gioco e come comunicazione, il tempo libero. E non solo, in quest'età egli si confronta con la sua personalità, il suo carattere, le sue caratteristiche fisiche che man mano scopre ed impara a conoscere ed accogliere. Il giovanissimo riconosce che tutte le caselle di questo puzzle vivace vengono ricondotte al loro posto e valorizzate grazie a quella relazione fondamentale che, seppure tra alti e bassi, è ricercata e voluta, quella col Signore Gesù, in cui scoprono il dono di un'umanità vissuta in pienezza perché fedele al Padre e ad ogni creatura. Questa relazione personale col Signore, vissuta nella comunione della Chiesa, permette al giovanissimo di orientare il rapporto con se stessi (*Chi sei Tu? E chi sono io?* chiede frequentemente Francesco al Signore), di scendere in profondità per prendere sul serio la propria umanità che matura anche nell'incontro con gli altri verso i quali il Signore ci manda. Tutto questo suscita il desiderio di scoprire il sogno di Dio su di sé, cioè la propria vocazione. Nell'amicizia col Signore, specie nella preghiera, il giovanissimo fa sintesi di sé, si rende conto che la vita gli è data come un dono e viene accompagnato a capire come orientarla.



Idee di fondo

Primi passi

In età adolescenziale l'impatto dei cambiamenti fisici è molto forte. I giovanissimi vanno scoprendo loro stessi, qualità e limiti, proprio a partire dal corpo e lo sviluppo che vivono rischia di appiattirli completamente su questo aspetto della loro vita. Ma l'esistenza non

si risolve mai esclusivamente nella sfera della corporeità: l'entrarci a piè pari è caratteristico di questa fascia d'età, ma occorre pian piano trovare spazi per rimettere al suo posto una dimensione che rischia di diventare pervasiva.

La persona non è solo corpo, esiste un "di più" che si riconosce con gli occhi di Dio, che permette di accorgerci del dono che siamo e di assaporare tutti i profumi della vita, riscoprendo la corporeità nell'ottica del dono all'altro.

Più allenati

Quando l'adolescenza sta per finire e la maggiore età si avvicina, il giovanissimo sta effettivamente entrando nel mondo dei grandi: le scelte da compiere si moltiplicano e la loro portata aumenta, così come le responsabilità. È tempo di cercare di scorgere il progetto di Dio sulla propria vita, di conoscere qual è la strada che si è chiamati a percorrere e mettersi a seguirla con tutte le proprie forze, avendo anche il coraggio di abbandonare altro.

Lo strumento che aiuta il giovanissimo a fare sintesi di sé è la regola di vita: "Con tutto il cuore". Attraverso la regola, la persona assume la propria fisionomia passo dopo passo, e si rafforza nella crescita *dell'uomo nuovo* che la fede in Gesù chiede di manifestare. (laddove non sia ancora stato fatto si può prevedere un momento di consegna della Regola all'interno del campo).

TRE POSSIBILITÀ

In questa giornata sono unite le due dimensioni dell'interiorità e della spiritualità, strettamente legate. Di seguito sono presentate alcune attività educative per sviluppare la prima di queste due aree e una traccia di deserto per accostarsi al Signore e fare una esperienza diretta di spiritualità. Sugeriamo di riservare alla preghiera silenziosa un tempo congruo all'incontro con il Signore Gesù, per questo proponiamo tre possibilità:

- dedicare la mattinata alle attività sull'interiorità e il pomeriggio al deserto;
- allungando il campo di un giorno, si può pensare di dedicare una giornata intera all'interiorità e un'altra alla spiritualità con un lungo deserto.
- pur mantenendo il campo di cinque giorni, si può condensare la parte sull'interiorità e il modulo successivo (4°) sul Creato in un'unica

giornata di campo e lasciare tutta la penultima giornata per il deserto.



Ti ho chiamato per nome, tu mi appartieni. È un bel testo per riscoprire la fiducia di Dio nei confronti dell'uomo. Una fiducia che non verrà mai meno.

Dal Libro del Profeta Isaia

Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele:

"Non temere, perché io ti ho riscattato,

ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.

Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,

i fiumi non ti sommergeranno;

se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,

la fiamma non ti potrà bruciare,

poiché io sono il Signore, tuo Dio,

il Santo d'Israele, il tuo salvatore.

Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto,

l'Etiopia e Seba al tuo posto.

Perché tu sei prezioso ai miei occhi,

perché sei degno di stima e io ti amo,

do uomini al tuo posto

e nazioni in cambio della tua vita.

Non temere, perché io sono con te;

dall'oriente farò venire la tua stirpe,

dall'occidente io ti radunerò.

Dirò al settentrione: "Restituisci",

e al mezzogiorno: "Non trattenerne;

fa' tornare i miei figli da lontano

e le mie figlie dall'estremità della terra,

quelli che portano il mio nome

e che per la mia gloria ho creato

e plasmato e anche formato".

Is 43, 1-7



Insieme a Francesco

E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! Per l'occasione sono qui convocati molti frati da varie parti; uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi. Arriva alla fine Francesco: vede che tutto è predisposto secondo il suo desiderio, ed è raggiante di letizia. Ora si accomoda la greppia, vi si pone il fieno e si introducono il bue e l'asinello. In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme. Questa notte è chiara come pieno giorno e dolce agli uomini e agli animali! La gente accorre e si allietta di un gaudio mai assaporato prima, davanti al nuovo mistero. La selva risuona di voci e le rupi imponenti echeggiano i cori festosi. I frati cantano scelte lodi al Signore, e la notte sembra tutta un sussulto di gioia.

Il Santo è lì estatico di fronte al presepio, lo spirito vibrante di compunzione e di gaudio ineffabile. Poi il sacerdote celebra solennemente l'Eucaristia sul presepio e lui stesso assapora una consolazione mai gustata prima.

Francesco si è rivestito dei paramenti diaconali perché era diacono, e canta con voce sonora il santo Vangelo: quella voce forte e dolce, limpida e sonora rapisce tutti in desideri di cielo. Poi parla al popolo e con parole dolcissime rievoca il neonato Re povero e la piccola città di Betlemme. Spesso, quando voleva nominare Cristo Gesù infervorato di amore celeste lo chiamava «il Bambino di Betlemme», e quel nome «Betlemme» lo pronunciava riempiendosi la bocca di voce e ancor più di tenero affetto, producendo un suono come belato di pecora. E ogni volta che diceva «Bambino di Betlemme» o «Gesù», passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quelle parole.

**Tommaso da Celano,
Vita prima di San Francesco d'Assisi**

Nell'area "Approfondimenti e materiali per l'educatore" trovate un approfondimento sul testo



Attività

ATTIVITÀ DELLA MATTINA

1. Alla scoperta di noi (Tempo: da 90 minuti a tutta la mattinata)

Nel corso dell'attività del mattino ai giovanissimi è chiesto di fare esperienza con diverse dimensioni di loro stessi.

L'attività può essere pensata come un percorso sensoriale nel quale ciascun giovanissimo si sposterà da uno stand all'altro; qui dovrà superare delle prove che lo porteranno a rendersi conto di ciascuna di queste dimensioni. Altrimenti si può pensare a una caccia al tesoro della durata dell'intera mattinata dove le prove che coinvolgono le diverse dimensioni possono essere intervallate le une alle altre e, se possibile, prevedere anche delle tappe nelle quali far sperimentare ai giovanissimi la combinazione tra due o più dimensioni.

I giovanissimi divisi in piccoli gruppi saranno chiamati ad affrontare diverse tipologie di prove. Alcune, riferite al corpo, chiederanno loro di mettere in campo tutti i 5 sensi (olfatto, vista, udito, tatto e gusto) oltre che le loro abilità fisiche ed intellettuali. Può essere pensato ad esempio di far sentire loro diverse essenze e, bendati, dovranno riuscire a riconoscerle, oppure allo stesso modo possono esser fatti sentire loro dei suoni o delle canzoni da riconoscere o ancora far superare loro un percorso ad ostacoli o ancora delle prove di memoria o di logica. Altre prove, invece, avranno la finalità di mettere in gioco i giovanissimi sulle loro emozioni. Quindi potrebbe essere proposto loro l'ascolto di una canzone, o far vedere loro lo spezzone di un film che provochi emozioni forti; si potrebbe raccontare loro una storia capace di emozionarli facendo attenzione a curare nei minimi particolari l'ambiente in cui ci si trova, l'atmosfera, ecc., valorizzando magari anche i suoni o i paesaggi naturali e le emozioni che questi suscitano. Al termine dell'ascolto o della visione, o comunque alla fine di ciascun punto attività, verrà chiesto ai giovanissimi di scrivere in un foglio le emozioni provate così da aiutarli a fare esercizio di ascolto di sé stessi.

Nell'area "Approfondimenti e materiali per l'educatore" trovate il materiale per l'attività

Attenzioni per l'educatore

L'attività proposta non si differenzia tra "primi passi" e "più allenati" in quanto ad entrambi è chiesto in primo luogo di scoprire o ricordare che ciascuno di loro è costituito da corpo e da spirito; possono però essere pensati a seconda delle diverse fasce d'età o di "allenamento" dei giovanissimi delle prove più o meno articolate e quindi a loro misura.

ATTIVITÀ DEL POMERIGGIO

1. Padroni di sé stessi giorno dopo giorno: questione di ... Spirito! (Tempo: 120 minuti)



Primi passi

L'attività del pomeriggio si suddivide in tre momenti da far vivere ai giovanissimi divisi in piccoli gruppi.

Nel corso del primo momento, ai giovanissimi viene consegnato un foglio con la sagoma di un uomo o di una donna nella quale sono messi in evidenza il corpo, l'intelletto ed il cuore (vedi allegato 2). A ciascuno verrà chiesto di mettere un voto da 0 a 3 dentro la casella corrispondente ad ogni dimensione a seconda di quanto questa si rileva importante nella loro vita quotidiana ed in particolare nelle scelte e azioni che compiono.

Terminato questo piccolo esercizio vengono consegnati ai giovanissimi dei fogli bianchi sui quali sarà chiesto loro di scrivere tutte le azioni che compiono solitamente nel corso di una giornata tipo e che successivamente dovranno tentare di associare alle diverse dimensioni. Per fare questo ci si può servire di un cartellone nel quale riprodurre le sagome dell'allegato A, lasciando che ciascuno incolli accanto alla dimensione che ritiene più opportuna le diverse azioni identificate.

L'attività si conclude con un momento di confronto e condivisione in gruppo guidato dall'educatore; a partire dai due momenti precedenti egli mette in luce, in particolar modo, come a volte le diverse dimensioni non sono vissute dai giovanissimi al massimo proprio per la difficoltà di metterle in relazione. Passaggio successivo del confronto sarà quello in cui i giovanissimi si interrogano su come Dio entra nella loro vita, e come Egli si rende presente nelle azioni e negli ambiti, anche abitudinari, di ogni giorno. Il riconoscere i doni gratuiti

che ogni giovanissimo ha ricevuto, e la consapevolezza che nella quotidianità siamo persone in relazione, può accompagnare a far crescere il desiderio di aprirsi agli altri e a Dio.

Nell'area "Approfondimenti e materiali per l'educatore" trovate il materiale per l'attività

Attenzioni per l'educatore

L'educatore dovrà aiutare ciascun giovanissimo a realizzare come tutti, pur con delle difficoltà, siamo chiamati a riconoscere Dio presente nella nostra vita, oltre che a riconoscerci come persone create a immagine di Dio.

Più allenati



Anche ai più allenati è proposto di fare un elenco delle azioni specifiche e delle piccole scelte quotidiane che ciascuno di loro compie nel corso di una giornata tipo.

Al termine di questo breve momento sarà chiesto ai giovanissimi di fermarsi a riflettere su chi sono e successivamente di scrivere una breve descrizione di sé: chi sono, i loro desideri futuri ed in generale quali sono i loro tratti distintivi [20 minuti circa]. In un secondo momento questo verrà letto e condiviso in gruppo. Qui si può riprendere anche la lista che è già stata fatta nell'attività del secondo giorno di campo, dedicato alle relazioni.

Dopo aver fatto questo, i giovanissimi riprenderanno la lista delle azioni e delle piccole scelte quotidiane stilata in precedenza e verrà chiesto loro di evidenziare quali tra queste davvero li valorizzano come persone, in cui riescono a esprimere loro stessi in verità e libertà e quali invece non lo fanno, soprattutto alla luce della descrizione che hanno fornito di sé stessi nel momento precedente.

Infine l'educatore è chiamato ad aiutare i giovanissimi a riflettere su come potersi giocare pienamente con tutti loro stessi, cioè facendo unità e sintesi tra le diverse dimensioni che li caratterizzano. Il frutto dell'esercizio di scegliere e di agire ascoltando, conoscendo e rispettando sé stessi sarà il cammino che li aiuterà a vivere sempre più in maniera piena e autentica, non dimenticando che quel "di più" è nella continua ricerca del dialogo con il Signore, l'unico che ci scruta e ci conosce fino in fondo.

Per questo momento conclusivo i giovanissimi potrebbero essere guidati nella riflessione dalle domande di seguito proposte:

- Quante volte non mi sembra di valorizzare pienamente le mie capacità e ciò che sono con le mie caratteristiche e i miei desideri?
- Davvero "c'è di più" nel vivere ciò che sono in modo pieno e consapevole, cercando di fare unità con quello che vivo?
- Cos'è che mi aiuta a fare unità e sintesi nella mia vita?
- Qual è per me quel "di più" che mi aiuta a compiere una scelta piuttosto che un'altra?
- Ho mai interpellato Dio nelle decisioni più importanti? E in quelle che reputo di poco conto? Cosa penso sarebbe cambiato se l'avessi fatto?

2. Con tutto il cuore (Tempo: da 30 a 75 minuti)

In un primo momento, si presentano gli appunti per una regola di vita dei giovanissimi di Ac "Con tutto il cuore" valorizzando, oltre la struttura dello strumento, il senso e il valore di darsi una regola di vita spirituale. Per questa parte ci si può far aiutare dalla guida "A regola d'arte. Appunti per gli educatori sulla Regola di Vita" e dall'iniziativa "Adoro il lunedì", la proposta di donarsi, il lunedì, un momento di preghiera in comunione con i loro coetanei di tutta Italia (nel sito www.azionecattolica.it/settori/GIOVANI troverai la presentazione della proposta).

Successivamente i giovanissimi sono invitati singolarmente a pensare alla propria regola spirituale, con la disponibilità dell'educatore e dell'assistente di potersi confrontare durante o alla fine della stesura. Si può anche pensare di inserire questo momento nel deserto, occasione per consegnare gli appunti per una regola di vita dei giovanissimi di Ac.

Attenzioni per l'educatore

L'educatore dovrà porre attenzione nell'aiutare i giovanissimi a riconoscere le diverse dimensioni inserite nel proprio cammino vocazionale, fatto di piccole scelte quotidiane compiute anche attraverso la ricerca del dialogo con il Signore.

TRACCIA PER LA GIORNATA O IL TEMPO DI DESERTO

Di seguito troverete alcune indicazioni a partire dalle quali ciascuna equipe di campo può programmare una giornata di deserto intimamente correlata a questo modulo. Come abbiamo già avuto modo di dire, il momento di deserto può essere pensato sia come un momento limitato, inserito all'interno del terzo giorno, sia come un momento più prolungato nel corso del quale vivere anche il sacramento della riconciliazione.

Qualora prendesse forma questa seconda ipotesi suggeriamo di invitare i giovanissimi a vivere al meglio questo tempo straordinario di silenzio, già a partire dalla colazione del mattino fino al momento della celebrazione penitenziale conclusiva. A tal proposito può essere previsto nel secondo pomeriggio, al termine del ritiro, un grande gioco oppure semplicemente del tempo non programmato dedicato ai rapporti interpersonali.



Primi passi

Aiutare i giovanissimi a fare il punto del loro cammino di vita (Dove "abito"? Cosa mi caratterizza? Quali desideri ho?) e della loro situazione di fede (Quale rapporto ho con il Signore).



Più allenati

Aiutare i giovanissimi a verificare la loro vocazione e comprendere rispetto alle richieste del Signore quali risposte hanno maturato

Proposta di Vangelo: Luca 1,26-38

(Il brano può essere letto a più voci: narratore, Maria, angelo Gabriele)

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un

figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Traccia per il tempo di deserto

Dopo la proposta dell'assistente si invitano i giovanissimi a trovare un luogo dove trascorre un paio d'ore di silenzio e riflessione.

Una volta trovato un luogo ideale, verrà chiesto ai giovanissimi di leggere più volte il testo del vangelo proposto, con calma e con attenzione e, successivamente, di evidenziare i passi che più li hanno colpiti ... immagino i luoghi, i colori, i suoni, dando spazio alla loro fantasia. Potrebbe essere consegnata loro una piccola scheda di spiegazione del brano corredata da alcune domande per la riflessione (riquadro sotto).

(Rif. Lc 1,26-27)

Maria ha una vita ordinaria: vive in una piccola città, è una persona come tante altre, con i suoi impegni, i suoi desideri, le sue aspirazioni. Allo stesso modo anche tu vivi giorno dopo giorno le tue giornate, ricche di tante attività: la scuola, gli amici, la famiglia, lo sport, i primi amori, ecc... Maria è promessa sposa a Giuseppe, questo per lei è un passo importante della sua vita: anche tu sicuramente hai già preso alcune scelte importanti.

Tutto sembra essere così comune, ma cosa distingue Maria dalle altre ragazze? E cosa rende te diverso dai tuoi amici?

Qual è il tuo nome? Cosa ti caratterizza? Quali interessi hai? Come vivi con la tua famiglia, e con gli amici?

Quali sono le scelte importanti nella tua vita?

Secondo te, per quale motivo il Signore vuole entrare in casa tua?

Primi passi

(Rif. Lc 1,28-33)

La vita di Maria, che sembrava così ordinaria, le riserva grandi sorprese. L'angelo saluta Maria con saluto molto particolare, importante, nuovo per lei, un saluto che i suoi orecchi non avevano mai udito. Allo stesso modo anche noi ogni giorno incontriamo delle persone nuove, che possono turbare la nostra routine. La notizia che Maria riceve è... "strong"! Non se lo sarebbe mai aspettato! Quello che lei aveva pensato per se stessa viene completamente sconvolto ma allo stesso tempo "colpisce" il cuore di Maria!

Ti capita di salutare delle persone che non conosci?

L'angelo raggiunge il cuore di Maria: e tu, ti lasci raggiungere in profondità? O preferisci che i tuoi rapporti con il Signore siano superficiali?

Hai mai pensato che Dio ha un progetto per te, per la tua vita? Anche tu, come Maria, hai reagito con stupore, curiosità? Oppure addirittura ti sei dimostrato incredulo, diffidente?

Più allenati

Cosa desideri per il tuo futuro?

Che sentimenti ti suscita il fatto che Dio ti chiama per nome?

Hai mai vissuto momenti di "annunciazione" personale? Hai vissuto momenti di gioia intensa nella quale hai capito cosa il Signore poteva chiederti? Se sì, come ti sei sentito, cosa hai provato?

Hai avuto dubbi su questi momenti di gioia? Se sì, quali?

Maria ha interrogato l'Angelo per capire meglio quale fosse la strada che il Signore voleva indicargli; tu con chi ti confronti (o potresti confrontare) per comprendere meglio quello che il Signore ti chiede?

Pensi di essere in grado di accogliere il progetto che Dio ha su di te?



Celebrazione

Attenzioni per l'educatore

Per la giornata dedicata all'interiorità proponiamo di vivere la celebrazione o come Eucarestia o come un'adorazione eucaristica. Per la Celebrazione eucaristica consigliamo di curare molto i canti e la liturgia: costituisca un momento di festa e di gioia per la condivisione e il ringraziamento al Signore per la giornata e il momento di deserto e di dialogo con Dio che si è appena vissuto. Un'idea può essere anche quella di raccogliere i "deserti" dei giovanissimi, cioè le loro meditazioni personali, se qualcuno di loro le ha scritte durante il deserto (è importante ricordare all'inizio del momento il suggerimento di scrivere i propri pensieri e le riflessioni); uno o due di questi testi potrebbero essere letti, eventualmente anche dal giovanissimo stesso, alla comunità alla fine della messa. Nell'ipotesi dell'adorazione Eucaristica, è importante che sia particolarmente curata da parte dell'equipe di campo. Occorre fare attenzione al luogo nel quale viene proposta, alla sua preparazione e alla possibilità che questo offre di vivere questo momento di incontro profondo con Gesù Eucarestia con il giusto clima di silenzio e meditazione. A questo proposito vanno curati con particolare attenzione i momenti della celebrazione e i diversi gesti compiuti, nonché occorre pensare che non tutti i giovanissimi possono aver già avuto modo di vivere in precedenza questa particolare esperienza. Si renderà quindi necessario aiutarli a comprendere il significato dei gesti compiuti. Sarà cura dell'equipe guidare il momento di adorazione con spunti di riflessioni e di preghiera.

Dal Vangelo secondo Marco.

Si avvicinò a Gesù uno degli scribi che li aveva uditi discutere e, visto come aveva ben risposto a loro, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". Gesù rispose: "Il primo è: *Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza.* Il secondo è questo: *Amerai il tuo prossimo come te stesso.* Non c'è altro comandamento più grande di questi". Lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che *Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso* vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici". Vedendo

che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: "Non sei lontano dal regno di Dio".

Mc 12,28-34

Ciascuno di noi trova la sua unità interiore nell'amare Dio e i fratelli con tutto se stesso. Gesù ci indica la strada: nella sua vita ha davvero amato con tutto il cuore, l'anima, la mente e le forze, fino al dono totale di sé sulla croce. Ora possiamo contemplare questo amore e gustare la presenza di Gesù riconoscendolo vivo nell'Eucarestia.

Preghiera: Cercarsi in te

Donami, o Signore,
un cuore vigile
che nessun pensiero facile
allontani da Te,
un cuore limpido
che nessun attaccamento
ambiguo degradi,
un cuore retto che nessun
intenzione equivoca possa sviare,
un cuore fermo
che resista ad ogni avversità,
un cuore libero

che nessuna violenza possa
soggiogare.
Concedimi,
Signore mio Dio,
un'intelligenza che ti conosca,
una volontà che ti cerchi,
una sapienza che ti trovi,
una vita che ti piaccia,
una perseveranza che ti
attenda con fiducia.

(San Tommaso d'Aquino)

Proposta di segno:

Nel corso dell'adorazione Eucaristica ai giovanissimi può essere chiesto di scrivere una breve preghiera nella quale affidare al Signore le difficoltà di pensarsi come persone stupende capaci di vivere in unità come mente, corpo e spirito in cammino verso la sequela a Cristo.

In alternativa si può prevedere di chiedere ai giovanissimi di portare da casa qualcosa (oggetti, fotografie, libri, ecc.) che li caratterizza offrendola a Gesù Eucarestia come disponibilità alla ricerca di un cammino che risponda alla propria vocazione.

Proposta di canto per l'esposizione Eucaristica: **Pane di vita nuova**



Approfondimenti e materiale per gli educatori

Allegato 1

Il particolare è di una bellezza incredibile. Nella vita di Francesco scritta da Tommaso da Celano si legge che il santo, nella notte in cui a Greccio costruì il primo presepe, mentre cantava il Vangelo della messa di Natale essendo egli diacono, ogni volta che pronunciava il nome di Gesù «passava la lingua sulle labbra, quasi a gustare e trattenere tutta la dolcezza di quella parola».

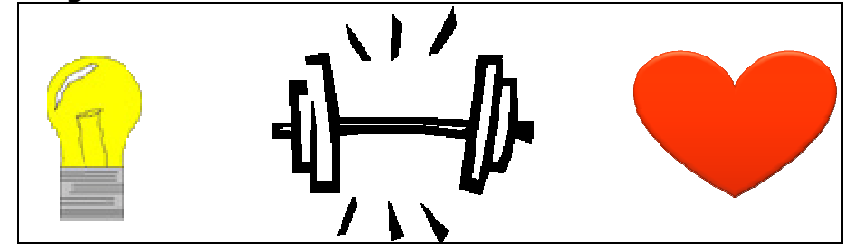
Questa scena di Francesco che si lecca le labbra mi sembra una splendida simbologia che deve farci capire una cosa. Di Gesù non basta la conoscenza puramente intellettuale, accademica, esprimibile con i concetti sia pure raffinati della teologia. [...] Di Gesù, insomma, non si dà solo teoria. Ma [...] l'aver fatto esperienza vitale di Gesù costituisce il passaggio obbligato per poter efficacemente parlare di lui. [...] In altre parole: se prima non hai gustato la dolcezza del suo nome, è inutile che ti metti a predicarlo. Se il buon profumo di Cristo non promana dalle tue mani che hanno stretto le sue, le parole che annunci sono prive di garanzie.

Se non hai da esibire veli di Veronica attraverso i quali hai toccato il suo volto, le tue lezioni su di lui saranno sempre inaffidabili. Se Gesù non ha segnato le sue impronte digitali in qualche parte del tuo essere, è fatica sprecata tentare un identikit di lui inseguendo astrazioni di riporto. Se egli non ti ha lasciato scritto di suo pugno un promemoria sulla pagina dell'anima, o non ti ha messo almeno un autografo in calce alle tue righe, è vano spiegarlo agli altri seguendo gli appunti segnati sulle pagine di carta.

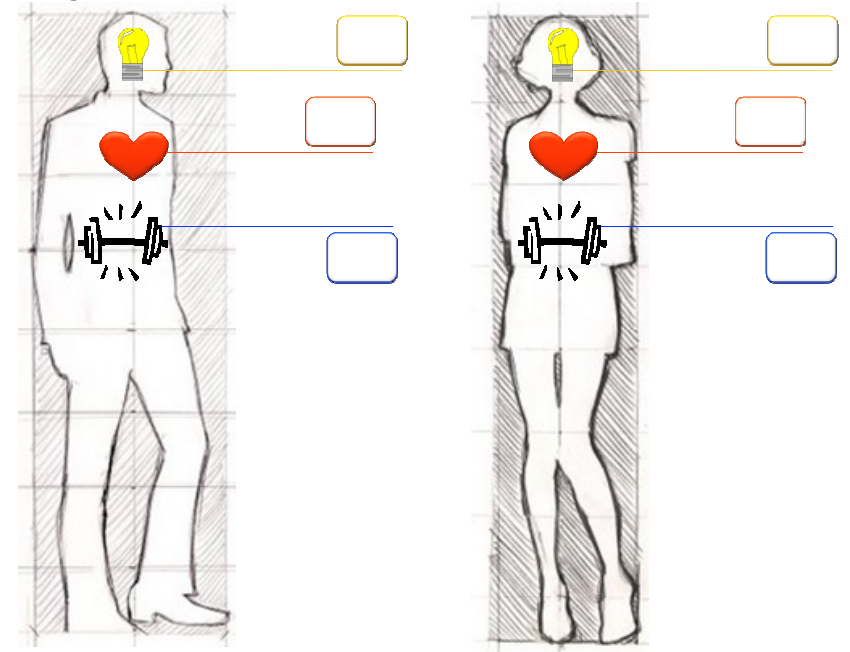
Per dipingere Cristo, diceva il Beato Angelico, bisogna vivere di lui. Ebbene, per dipingerlo sulla tela di una esistenza umana, bisogna intridere il pennello della parola nel vermiglio delle sue piaghe, nel verde dei suoi occhi, nel cavo del suo cuore, nell'acquaforte dei suoi gesti, nella tempera dei suoi sentimenti, nelle profondità dei suoi pensieri, nelle trasparenze dei suoi sogni. Prima di raccontarlo, Gesù, bisogna averlo toccato.

**Francesco Neri, *La gente, i poveri e Gesù Cristo*.
Don Tonino Bello e san Francesco d'Assisi**

Allegato 2



Allegato 3



Serata

Libera il tuo io: giochi nei quali ciascuno può esprimere la propria creatività, il proprio essere attraverso le diverse forme d'arte (canto, ballo, pittura, recitazione, ecc.)

C'è di più... nel Creato

4° giorno di campo

Obiettivo

La parte riguardante il creato fa riferimento alla sfera ecologica ed intende occupare la giornata dedicata all'uscita/escursione del camposcuola. Si vuole valorizzare la bellezza di cui siamo attornati, non solo con uno sguardo ecologico, ma con gli occhi della fede che contempla il creato come opera di Dio.



Idee di fondo

Primi passi

Il giovanissimo scopre che la natura è un dono che va amato lasciandosi stupire dai colori, dalle forme con cui si esprime e di cui si impegna ad averne cura rispettandola.

Più allenati

Il giovanissimo riconosce la natura come Creato, come presenza viva di Dio e non solamente come luogo di suggestioni e di bellezza.



Per pregare

Dal Libro della Genesi, 1, 1-31

In principio Dio creò il cielo e la terra.

La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: "Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque". Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie". E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: "Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni ¹⁵e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle.⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.

Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra". E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie". E così avvenne.²⁵Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

E Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò:

maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro:

"Siate fecondi e moltiplicatevi,

riempite la terra e soggiogatela,

dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Si propone anche la visione della parte del film in cui Francesco parla con gli animali¹.



Insieme a Francesco

Cantico delle Creature

Altissimu, onnipotente bon Signore,
Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad Te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature,
spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi Signore, per sora Luna e le stelle:
il celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale, a le Tue creature dà sustentamento.
Laudato si', mi Signore, per sor'Acqua.
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi Signore, per frate Focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fior et herba.
Laudato si', mi Signore, per quelli che perdonano per lo Tuo amore
et sostengono infermitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterranno in pace,
ka da Te, Altissimo, sirano incoronati.

¹ Sono molti i film sulla figura di San Francesco, puoi scegliere quello che ti sembra più adatto per i giovanissimi: tra i tanti, ti consigliamo "Francesco", del 1989, regia di Liliana Cavani; "Fratello sole, sorella luna", regia di Franco Zeffirelli, del 1972.

Laudato si' mi Signore, per sora nostra Morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le Tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate et benedicete mi Signore et rengratiate
e serviatei cum grande humilitate.



Attività

GIORNATA DELL'USCITA

Data la diversità di ambientazioni possibili per il campo, ci limitiamo a suggerire alcune modalità non distinte per i "primi passi" e per i "più allenati" in cui la tematica è declinabile: sarà, poi, cura degli educatori scegliere tra le proposte e contestualizzarle.

Proposte:

- Fotografie: portando in uscita qualche macchina fotografica, si invitano i giovanissimi a scattare delle foto che a loro evocano segni della presenza di Dio in ciò che vedono per indicare come il creato (la sua bellezza in particolare) sia effettivamente frutto di un disegno, di una volontà e non mix spontaneo di elementi. I giovanissimi condivideranno la foto che riterranno più significativa alla celebrazione serale.
Messa itinerante: si celebra l'Eucaristia lungo il cammino, dividendo i suoi diversi momenti a seconda dei luoghi toccati dall'escursione. Si può inserire una condivisione nel momento dell'omelia o dopo la comunione. Molto indicato soprattutto se si conosce bene il luogo dell'escursione.
- Ripulitura di un luogo. Modalità tipicamente ecologica: viene chiesto ad ogni giovanissimo di collaborare a ripulire un luogo accanto alla casa del campo.
- Caccia al tesoro: Si organizza una caccia al tesoro con lo scopo di mostrare ai giovanissimi dei luoghi scelti accuratamente. Questi possono parlare loro del creato o del rapporto che l'uomo ha con esso. Valida specialmente se il campo si svolge in un luogo vicino a una città o in un'ambientazione particolarmente significativa.

- Visite: se lo si ritiene adatto ai giovanissimi, si può proporre un'uscita a un parco zoologico o a un giardino botanico. Entrambi questi luoghi sono indicati per entrare in contatto con specie viventi (animali e vegetali) lontani dalla quotidianità nostra e dei giovanissimi. Queste possono parlarci della complessità e dell'unicità degli esseri viventi e conseguentemente di una natura "pensata", "progettata", "voluta", creata!
- Molto simile alla modalità precedente è la visita in fattoria didattica. Più che lo stupore e la meraviglia per le singole specie, si tratterà qui, grazie all'interattività dell'esperienza, di prendere atto di come si rapporti l'uomo con il creato, di come questo gli fornisca ciò di cui vivere. Si toccherà con mano che effettivamente il creato ha nell'uomo il suo centro e la sua causa prima.
- Orienteering: in un mondo in cui ci si orienta guardando i nomi delle vie, le indicazioni stradali o i palazzi, è certamente utile per i giovanissimi doversi confrontare con gli elementi naturali per trovare la strada giusta. L'orienteeing porta all'osservazione attenta della natura, "obbliga" ad un confronto con essa per portare a termine la prova.
- Una modalità diversa per entrare in contatto con la natura è la visita in un parco natura in cui si affrontano percorsi ad una certa altezza tra gli alberi. È un approccio divertente al creato, che però può dare l'idea della sua magnificenza.

Attenzioni per l'educatore

L'educatore avrà il compito di valorizzare questo momento di uscita che se da un lato "alleggerisce" il campo, dall'altro è un tempo per far vivere la fraternità e dedicarsi alle relazioni.



Celebrazione

Attenzioni per l'educatore

Accanto alle proposte di attività, proponiamo un'idea semplice per la celebrazione, anch'essa contestualizzata rispetto al luogo del campo e alla modalità in cui si è scelto di strutturare la giornata. Per riflettere insieme sul significato di creato, invitiamo i giovanissimi a leggere il testo emblematico di San Francesco, il "Laudato si", e successivamente di comporre il proprio "Laudato si" sulla scorta delle immagini, delle suggestioni e delle sensazioni offerte dalla giornata. Naturalmente se ci fosse la possibilità di trovare un luogo adeguato all'aperto durante la camminata, è consigliato proporre la Celebrazione eucaristica come celebrazione della giornata.

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena".

Mt 6,24-34

Salmo 8

O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua
potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e
le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo
perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria
e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio, quanto è grande
il tuo nome su tutta la terra.

Segno: condivisione delle foto scattate durante la camminata/uscita.

Proposta di canto: **Laudato Sii o Laudato sii, o mi Signore**



Approfondimenti e materiale per gli educatori

www.youtube.com/watch?v=X0YQsVC6K4g



Serata

Si propone la veglia alle stelle intorno al fuoco.

C'è di più... un mondo a colori

5° giorno di campo



Obiettivo

Il mondo è contemporaneamente la piccola parte della società in cui siamo immersi e per la quale siamo chiamati a spenderci, ma anche tutta quella parte del pianeta che non consideriamo come "nostra". La giornata vuole offrire uno spazio di approfondimento e di riflessione su questi due aspetti, partendo da due interrogativi di fondo:

- Come leggo e interpreto il mondo che mi circonda?
- Quali strumenti ho per allargare il mio sguardo sul mondo?



Idee di fondo

Durante la **mattina** i giovanissimi sono invitati a confrontarsi con il proprio *colore*.

Tendenzialmente, ognuno di noi ha un colore preferito, una tonalità con cui si rispecchia e che lo attira più delle altre. In questo caso il colore diventa un pretesto per porre l'attenzione su come leggo la realtà che mi circonda e sul mio modo personale di interpretare ciò che vivo; da qui inizio a "colorare" il mio quotidiano, in ambito familiare, scolastico, associativo, del tempo libero ...

Se conosco le mie specificità, i miei talenti, posso cercare in maniera più efficace dove e come spenderli, capire cioè quale può essere il mio contributo nel mondo.

*Nell'Apocalisse è scritto che a ciascuno sarà consegnata una piccola pietra bianca con su scritto il suo nome, la sua identità, quello che lui è, **il colore suo particolare che compone il grande arcobaleno del mondo** (cfr. Apocalisse 2, 17).*

*Michelangelo ha scritto: ognuno, a sua insaputa, colora il mondo. **Anch'io ho il mio colore!** È una grande cosa essere stati invitati a questo mondo per colorarlo.*

Nel **pomeriggio**, invece, si vuole dare spazio ad altri modi di "colorare il mondo", questa volta inteso come mondo allargato, cercando cioè di far avvicinare i giovanissimi ad iniziative e persone che magari non conoscono in modo specifico, ma che possono servire come esempi positivi e come testimonianze per la loro crescita di cittadini e di cristiani.

Partendo dalla provocazione di don Milani *I care* e dal suo "metodo educativo" che prevedeva la lettura condivisa dei giornali e dei quotidiani, vengono proposte alcune realtà contemporanee "positive", cioè storie, iniziative o progetti che raccontano delle scelte di cambiamento e di visione positiva del mondo e di ciò che si può fare con coraggio e con i propri talenti.

Per i "primi passi" è bene privilegiare le attività e i lavori di gruppo, affiancando un educatore; per i "più allenati" si possono proporre anche esperienze più personali o in coppie e approfondire le "letture" delle realtà contemporanee.

Per pregare

Pregiera: INSEGNACI A NON AMARE SOLO NOI STESSI

Insegnaci, Signore, a non amare solo noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire che in ogni istante,
mentre noi viviamo una vita troppo felice e protetta da te,
ci sono milioni di esseri umani,
che pure sono tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo,
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo;

e non permettere più, o Signore,
che viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale
e liberaci dal nostro egoismo.

R. Follerau



Insieme a Francesco

Visione di una parte del film o lettura di un passo della vita di San Francesco (ad esempio l'episodio della ricostruzione della chiesa di san Damiano).



Attività

ATTIVITÀ DELLA MATTINA

1. I COLORI (tempo: 30 minuti)

Gli educatori introducono il concetto di *colore*, come fenomeno fisico ma soprattutto come visualizzazione di possibili aspetti o caratteristiche specifiche. Infatti la nostra *Luce* (vedi Matteo 5, 14) diventa visibile anche col nostro *colore*, cioè nella nostra identità, nelle nostre caratteristiche di uomini e donne in relazione. Soprattutto per i "più allenati" si può creare una presentazione più approfondita anche con schede e immagini.

Nell'area "Approfondimenti e materiali per l'educatore" trovate il materiale per approfondire il concetto di colore e dei colori primari e secondari, così da poter fare la breve introduzione

2. IL MIO COLORE (tempo: 60 minuti)

a. Per aiutare i giovanissimi a riflettere sul loro modo di leggere e di partecipare a ciò che succede attorno a loro, vengono proposte delle attività motorie o esperienziali per far emergere alcune caratteristiche personali significative (anche associate al colore scelto); i ragazzi cercheranno di "ascoltare" e prendere coscienza del loro modo di essere e di relazionarsi, di come la loro "tonalità" può "colorare" il mondo che li circonda.

Ogni ragazzo è invitato a scegliere il colore che più lo rappresenta, anche indossando un elemento che identifica la sua tonalità (una maglietta, una bandana, un berretto, un cartoncino colorato ...).

b. Gli educatori propongono alcune attività: sono giochi /esperienze di gruppo o a coppie, pensate per far muovere e interagire i partecipanti nello spazio e nel gruppo "combinando i colori".

Le attività devono essere proposte a seconda del numero dei giovanissimi e del tempo a disposizione. Per *i primi passi* ci si può concentrare su giochi di gruppo, mentre per i *"più allenati"* sono utili anche gli esercizi a coppie.

Ecco alcune proposte:

Nello spazio

Ogni partecipante sceglie un colore (o viene abbinato con una nastro colorato, un foglietto, ecc.). Senza lasciare spazi vuoti nella sala (o nello spazio di gioco), tutti i ragazzi devono camminare velocemente (ma senza correre) in modo che il proprio corpo sia sempre più o meno equidistante da tutti gli altri e che essi siano sparpagliati su tutta la superficie della sala. Di tanto in tanto l'educatore che conduce dirà "Stop!". In quel momento tutti devono fermarsi immediatamente, non si devono vedere spazi vuoti nella sala. L'importante è che non ci si può fermare prima dello "Stop!". Se si vede uno spazio vuoto lo si riempirà col proprio corpo, ma non si può rimanervi, dunque sarà vuoto l'istante successivo, salvo che qualcuno venga a riempirlo, ma nemmeno lui può fermarsi ...

Il conduttore invece di dire semplicemente "Stop!", dice un numero. Tutti devono formare il più rapidamente possibile dei gruppi secondo la cifra che è stata detta: gruppi di 3, 5 8, ecc. Ogni gruppo deve piazzarsi il più rapidamente possibile equidistante dagli altri gruppi.

Il conduttore dice "Colore!" e i giovanissimi devono organizzarsi in gruppi per il colore che hanno scelto.

Il conduttore dice "Arcobaleno!" e i giovanissimi si devono fermarsi e collegarsi tra loro mani e piedi: bisogna fare attenzione che ognuno possa toccare gli altri con due mani e un piede, senza restare isolato.

Monumento

Ogni partecipante gioca con il suo colore. Quando viene chiamato un colore, ad esempio "rosso!", uno dei "rossi" si va a sistemare in una posizione a sua scelta, immobile. Quando viene chiamato un altro colore come "giallo!", uno dei gialli andrà a prendere posizione vicino al precedente, e così via, uno dopo l'altro, fino a formare un monumento. Non ci devono essere elementi staccati dal gruppo: ognuno deve restare in contatto con almeno un altro componente del monumento anche solo con la punta di un dito. Si possono anche fare due gruppi (colori caldi e colori freddi, o altro); ogni gruppo dovrà interpretare, con il proprio monumento un tema, un titolo (es.: monumento alla musica rock, alle vacanze al mare, allo sport, alla scuola, all'amore ...). L'altro gruppo cercherà di indovinare. Altra variante è con più gruppi (per colore?): un gruppo rappresenta e gli altri indovinano.

Scambio di nomi

Ognuno cammina liberamente per la stanza, in ordine casuale (evitando di fare un giro in tondo); quando due persone si incontrano da vicino, si presentano dandosi la mano e si dicono: "Piacere, (sono) Francesco" e l'altro risponde "Piacere, (sono) Giovanni". Francesco e Giovanni sono i loro veri nomi, ma da quel momento Francesco diventa Giovanni e viceversa. Ognuno "custodisce" il nome che ha salutato. Quindi quando Francesco incontra una seconda persona dirà: "Piacere, (sono) Giovanni" e sentirà "Piacere, (sono) Anna". Allora Francesco diventerà "Anna" e così di seguito.

Quando Francesco (che nel frattempo sarà stato Giovanni, Anna, Marco, Alberto, Luisa ...) incontra un "Francesco", riprende il suo nome ed esce dal gioco. Lo scopo è quello di recuperare tutti il proprio nome senza errori. Variante: oltre il nome, ci si può scambiare anche il colore: "Piacere, (sono) Francesco Giallo".

Ritmo e movimento

I giovanissimi formano un cerchio; uno di loro va al centro ed esegue un movimento qualunque, insolito o no, accompagnato da un suono, su un ritmo che inventa. Tutti gli altri lo seguono, cercando di riprodurre esattamente i suoi movimenti e i suoi suoni a ritmo. Poi questa persona invita/sfida qualcun altro che prende il suo posto al centro del cerchio; quest'ultimo cambia lentamente movimento, ritmo e suono. Tutti seguono questo secondo conduttore che poi inviterà/sfiderà un terzo e così via. Quello che va al centro deve cercare di fare il ritmo corporale e musicale che vuole, che gli è gradevole, ma che non è abituato a fare nella vita reale. Non si deve aver paura del ridicolo, del grottesco, dell'insolito (se tutti sono ridicoli, nessuno lo è!).

Attenzioni per l'educatore

Oltre a condurre i giochi possono osservare i giovanissimi ed i loro comportamenti durante queste attività di relazione, per poi aiutarli nella seconda parte della mattinata.

c. Prima di passare alla fase successiva, può essere utile fare un esercizio di rilassamento.

Un piccolo suggerimento: meglio non ricorrere al rilassamento nei momenti di eccessiva stanchezza o troppa agitazione. È opportuno scegliere un momento in cui gli educatori si sentono tranquilli e possono introdurre il rilassamento con frasi scherzose ma che incuriosiscano come "Ora faremo un esperimento di ipnotismo" o simili. I ragazzi di solito apprezzano questi esperimenti.

Fate stendere i ragazzi e, con voce tranquilla, chiedete loro di chiudere gli occhi e di provare a sentire il proprio respiro: l'aria che entra dalle narici, che riempie il corpo e ne riesce; immaginare che l'aria inspirata sia del colore che ho scelto e che, dopo la trasformazione chimica che avviene nel corpo, venga espirata di un colore diverso. Poi si chiederà di lasciare che il corpo sprofondi pesantemente nel pavimento (si può suggerire di immaginare di essere nella sabbia, su un prato ...), nominando, una dopo l'altra le parti che toccano il pavimento. Questi due momenti, attenzione al respiro e alle parti del corpo, possono durare, a seconda dell'età e del tipo di concentrazione tra i 5 e i 10 minuti. Al termine della fase a terra si chiederà di alzarsi lentamente (molto lentamente!), sempre tenendo gli occhi chiusi e cercando di fare bene attenzione a quali

sono i movimenti necessari per alzarsi: se è necessario prima girarsi su un fianco, quale mano si appoggia a terra ...

3. I NOSTRI COLORI (tempo: 90 minuti circa)

a. Ci si divide in gruppi (per colore scelto) e si cerca di capire insieme quali sono le caratteristiche e i significati comuni e condivisi che ci fanno identificare e scegliere quel colore. (Uno spunto interessante è quello di pensare alla natura: dove si trova il mio colore? Il verde di un prato, il blu dell'oceano, il rosso del fuoco, mi suggeriscono qualcosa? C'è qualche analogia con il mio carattere o le cose che faccio ...?).

E nei giochi o attività appena svolte, ci sono dei comportamenti o qualcosa che si è sperimentato che ci accomuna e che abbiamo notato (il modo di camminare, la velocità di reazione, la creatività, la capacità di ascoltare, di interagire ...)?

b. Poi in gruppo (o singolarmente per i "più allenati") si crea una presentazione del proprio colore, cercando di mettere in evidenza le caratteristiche e i contributi che il "mio colore" porta nel mio mondo, nei luoghi in cui vivo, nelle mie relazioni quotidiane. Cosa può succedere quando un "arancione" entra in un contesto "blu", o cosa comporta sentirsi senta "verde" mentre ad esempio in famiglia prevale il "giallo" oppure nella mia classe il "rosso"? Quali sono i punti di forza, le qualità "cromatiche" che porto con me nel gruppo, nello sport, nelle attività del mio tempo libero?

La presentazione non deve essere verbale, ma possibilmente pratica e creativa.

Ad esempio:

- un disegno con colori a tempera (usati anche direttamente con le mani) per illustrare le mie qualità "cromatiche";
- un collage fatto di immagini prese da giornali o riviste, per raccontare come il mio colore influisce su ciò che mi circonda;
- una sfilata di vestiti, ispirati al proprio colore, per mostrare il mio stile e il mio essere;
- uno spot pubblicitario, anche comico, per promuovere caratteristiche, possibilità o controindicazioni del mio colore;
- un insieme di parole e oggetti per raccontare emozioni, situazioni e relazioni del mio colore.

Il tutto basato sulla tonalità scelta o sulle sfumature predominanti.
(tempo: 60 minuti)

c. Poi si espone agli altri gruppi. (tempo: 30 minuti circa, dipende dai gruppi)

(Se per l'esposizione dei vari gruppi il tempo non è sufficiente si può dedicare anche un momento nel primo pomeriggio)

Attenzioni per l'educatore

In conclusione è bene specificare che il colore è un *pretesto* per mettere in luce alcuni aspetti della persona. Può succedere infatti di "cambiare" colore a seconda dei contesti e delle situazioni che viviamo; altre volte ci si può influenzare a vicenda e si scopre che un "giallo" e un "blu" possono diventare "verdi". L'importante è essere consapevoli delle nostre azioni e del nostro modo di relazionarci.

ATTIVITÀ DEL POMERIGGIO

1. TESTIMONIANZA (tempo: 30/60 minuti)

Dopo i momenti esperienziali della mattina sul *mio mondo*, nel pomeriggio si sposta l'attenzione anche su quanto succede nel *Mondo*.

Viene presentato un testimone moderno: don Milani.

Interessanti sono, ad esempio, i video realizzati dalla trasmissione della Rai, *La storia siamo noi* (puoi trovare il video su www.lastoriasiamonoi.rai.it) in cui la figura del sacerdote toscano è così introdotta:

*"Rampollo di una ricca famiglia fiorentina, nel 1943 Lorenzo Milani ha 19 anni. Vive in un ambiente laico, colto e raffinato e ha una passione: la pittura: "Il maestro m'ha parlato della necessità di cercare sempre l'essenziale, di vedere le cose come un'unità, dove ogni parte dipende dall'altra. **A me non bastava cercare questi rapporti tra i colori: ho voluto cercarli tra la mia vita e le persone del mondo, e ho preso un'altra strada...**"*

E' mentre sta affrescando una cappella sconosciuta che Lorenzo scopre la sua vocazione.

(La storia siamo noi - Don Lorenzo Milani)

In particolare si può concentrare l'attenzione sulla realtà della scuola di Barbiana e sul "metodo educativo" che prevedeva, tra le altre cose, la lettura condivisa dei giornali e dei quotidiani.

Nel 1963 arriva nella scuola una giovane professoressa, Adele Corradi, incuriosita dai metodi del parroco di Barbiana. Don Milani la invita a rimanere ad insegnare nella scuola. "Potrebbe insegnargli quelle stupidaggini che chiedete voi all'esame di terza media?" le chiede il parroco maestro, e la professoressa Corradi accetta.

*Così ricorda oggi quell'esperienza: Don Milani aveva uno scopo ben definito, lui sapeva dove partiva e dove voleva arrivare, ma il metodo non era mai definito. **Quello che gli interessava era sviluppare soprattutto lo spirito critico nei ragazzi. Era la vita che entrava nella scuola, in continuazione.***

*Il motto della scuola di Don Milani è **I care**, ovvero mi riguarda, mi sta a cuore, mi prendo cura: il contrario esatto del mussoliniano me ne frego. Alle pareti è appeso un mosaico fatto dai ragazzi della scuola; raffigura un ragazzo con l'aureola intento a leggere un libro. E' il nuovo santo di Barbiana, il santo scolaro.*

(La storia siamo noi - Don Lorenzo Milani)

Visione dei filmati di don Milani o altra presentazione, cercando di sottolineare "le strade e le scelte alternative" che lo hanno caratterizzato e soprattutto la provocazione *I care*: non sono indifferente ma inizio a sentirmi cittadino e mi interesso a ciò che mi circonda, anche di un mondo più allargato.

2. CRONACA ARCOBALENO (tempo: 120 minuti)

a. Vengono proposte alcune *buone notizie*: sono storie, iniziative o progetti, vissuti e promossi da personaggi contemporanei che possono servire come esempio e come confronto con la complessità della società che ci circonda direttamente o indirettamente.

L'idea è quella di accompagnare i giovanissimi alla scoperta di queste realtà (se non già note) e di offrire loro uno spazio ed un tempo adatti, per un piccolo approfondimento, tenendo presente la fascia d'età a cui ci si rivolge. È necessario individuare e selezionare quali esperienze trattare, con una particolare attenzione per qualche realtà locale "degnata di nota".

b. I giovanissimi sono invitati a dividersi in piccoli gruppi (indicativamente 3-5 persone); ad ogni gruppo è affidata una realtà positiva e il relativo materiale di studio (sintesi, articoli da giornali o da internet, filmati, libri, immagini ...).

I vari gruppi (eventualmente coordinati da un educatore per *i primi passi*) hanno a disposizione 1 ora di tempo per analizzare la realtà loro affidata e pensare ad una presentazione di gruppo, organizzata, ad esempio, come telegiornale alternativo...

c. A seguire (dopo una pausa!) verranno presentate a tutto il gruppo le diverse *buone notizie*, nelle modalità preparate nella fase di studio. Ad esempio, se si è scelto di organizzare un telegiornale, un giornalista/educatore in studio lancerà i vari servizi di "cronaca arcobaleno" e i vari inviati/gruppi presenteranno uno alla volta la loro notizia "prendendo la linea in diretta" (in questo modo ogni singolo gruppo oltre a presentare la propria notizia diventa spettatore critico e può conoscere anche le altre realtà). Naturalmente ad ogni *buona notizia* si può associare un colore!

Per i "*più allenati*", a seconda dei mezzi a disposizione, si può pensare ad altre situazioni di condivisione delle realtà (ad es. con delle riprese video e ad un piccolo montaggio) o a riproporre una sorta di lezione in stile scuola di Barbiana, usando criticamente le *buone notizie* come gli articoli di giornale proposti da don Milani ai suoi ragazzi.

Nell'area "Approfondimenti e materiali per l'educatore" trovate il materiale per approfondire alcune realtà positive da proporre:

Per ulteriori spunti, vedi il libro:

C. Boisredon, N. De Fougeroux, L. De Rosanbo, *Mille città della gioia*, ed. San Paolo, Milano 2002

"Ci sono sempre mille soli al di là delle nuvole", dice un proverbio indiano citato nella prefazione a questo volume da Dominique Lapierre, instancabile apostolo dei bambini lebbrosi dell'India. Perché, dunque, vedere soltanto ciò che rattrista, scoraggia e distrugge, quando nel mondo ci sono innumerevoli realtà capaci di entusiasmare, di esprimere felicità, di liberare?

Animati da una simile consapevolezza, tre giovani francesi decidono di andare alla scoperta di quanti si rimboccano concretamente le maniche e lottano contro la disperazione e il fatalismo. Dal deserto della Mauritania ai monsoni asiatici, attraverso i disagiati percorsi della cordigliera andina, nell'arco di un anno questi "giramondo della speranza" percorrono in lungo e in largo il pianeta.

I loro resoconti hanno il sapore delle cose schiette e al contempo straordinarie. Ci rivelano come tra le lacrime e la disperazione del vivere quotidiano possano rifiorire sorrisi di bambini e certezze di rinascita. Ci fanno scoprire mille "città della gioia" nel groviglio di spaventose baraccopoli; imprese ardimentose con cui uomini e donne di tutte le fedi, imprenditori umanitari o banchieri lungimiranti, dispensano fiducia, coraggio e dignità ai dimenticati del mondo.

Una testimonianza piena d'amore e di tenerezza, un inno alla vita in grado di lacerare il muro della disperazione per invitarci ad attraversarlo.

d. Per concludere le presentazioni si possono invitare i giovanissimi a pensare quali ricadute e conseguenze possono avere queste buone notizie nel loro mondo, nelle loro famiglie, realtà scolastiche e associative. Questi esempi non sono direttamente spendibili e applicabili dai giovanissimi, ma possono servire come stimolo per vedere da un altro punto di vista i problemi e le necessità che si incontrano e che ci interpellano, per dare possibili risposte nel quotidiano.

Ad esempio:

- capire come sfruttare le capacità del gruppo per affrontare insieme i singoli problemi (Grameen Bank);
- riutilizzare e trasformare in risorsa ciò che a volte sprechiamo, non solo come "cose" ma anche come "tempo" (Last Minute Market);
- trovare spazi e momenti con gli amici o in famiglia per condividere esperienze e attività (Cohousing);
- usare le proprie particolari abilità per promuovere il benessere (non solo fisico) delle persone che si possono incontrare (Gesundheit!, Fondation Parada);
- organizzarsi e schierarsi personalmente per quello che si vorrebbe cambiare ad esempio nella vita scolastica (Iqbal Masih)

Attenzioni per l'educatore

È bene sottolineare che le esperienze proposte non devono essere mitizzate e intese come "esempi perfetti"; mantenendo uno sguardo critico è necessario cogliere le spinte, le idee innovative e le attenzioni che queste realtà esemplificano.

Naturalmente si possono aggiungere altri esempi ma soprattutto, come già anticipato, è utile integrare queste realtà con altre *buone notizie locali*, cioè con esperienze positive nate nel proprio territorio (come ad esempio il Movimento Studenti, iniziative di lotta alle Mafie, eventi di solidarietà e di comunità, gruppi sportivi particolari, ecc.).



Celebrazione

Dal Vangelo secondo Matteo.

Siete voi il sale del mondo. Ma se il sale perde il suo sapore, come si potrà ridarglielo? Ormai non serve più a nulla; non resta che buttarlo via, e la gente lo calpesta.

Siete voi la luce del mondo. Una città costruita sopra una montagna non può rimanere nascosta. Non si accende una lampada per metterla sotto un secchio, ma piuttosto per metterla in alto, perché faccia luce a tutti quelli che sono in casa. Così deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo.

Mt 5, 13-16

Secondo Gesù è la persona umana che deve dare gusto alla vita su questa terra, un gusto che deriva da scelte guidate dalla consapevolezza di essere Figli di Dio, amati e guidati da Dio. Ciascuno di noi ha un compito vitale e straordinario pur nella semplicità e nell'umiltà del quotidiano.

Essere Luce non è un nostro merito, né una nostra decisione, è una realtà donata da Dio. Quello che possiamo decidere noi è quanto far risplendere questa luce e come distribuirla con azioni di gratuità e di perdono verso tutti.

"Così deve risplendere la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano il bene che voi fate e ringrazino il Padre vostro che è in cielo"; l'obiettivo di tutto ciò che esiste è detto qui. Il senso di tutto il bene, della vita, dell'amore è rendere gloria, ringraziare, magnificare Dio. Ecco il motivo per cui siamo nel mondo.

Preghiera:

Signore, Fa di me uno strumento della tua pace:

dove c'è odio, fa' ch'io porti amore,

dove è offesa, il perdono,

dove è discordia, l'unione,

dove è dubbio, la fede,

dove è errore, la verità,

dove è disperazione, la speranza,

dove è tristezza, la gioia,

dove sono le tenebre, la luce.

Signore, fa che io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare;

di essere compreso, quanto di comprendere,

di essere amato, quanto di amare.

Poiché è dando che si riceve,

è dimenticando se stessi che si trova;

è perdonando che si viene perdonati,

ed è morendo che si rinasce a vita eterna.

Segno: Consegna di una piccola pietra bianca. Ognuno la può colorare con il "proprio colore"



Approfondimenti e materiale per gli educatori

Allegato 1: IL COLORE E I COLORI

Il colore è luce, non appartiene all'oggetto come il suo peso o la sua dimensione, ma dipende dal colore della luce e dalla nostra percezione.

La luce è una radiazione elettromagnetica che si espande nello spazio attraverso onde di energia; la radiazione può avere diverse lunghezze d'onda e ciascuna di esse genera nel nostro cervello la sensazione di un diverso colore.

Negli ultimi anni del '600 Newton, facendo passare un raggio luminoso attraverso un prisma di vetro, ha dimostrato che la luce bianca è costituita da un fascio di luci colorate (il fenomeno è lo stesso che si può osservare nell'arcobaleno).

I colori richiamano nostre esperienze emozionali e conoscenze (il colore del mare, il verde del bosco, il rosso del fuoco...), ma che influenzano anche sentimenti e stati d'animo profondi.

In una immagine, sia statica che dinamica, la colorazione globale, ovvero la tinta a cui più si avvicina l'insieme dei colori, riesce a influenzare la nostra percezione dell'immagine, in modo così pesante, quanto inconscio, che è essenziale per la buona riuscita della comunicazione.

È una specie di programmazione culturale, per cui associamo certi colori a certi significati, ed il nostro corpo reagisce, quanto la mente, a questo tipo di stimolazione visiva.

Cinema e Pubblicità ne fanno ovviamente largo uso, perché esistono vari significati che ogni speciale colorazione riesce a dare al nostro inconscio.

Le considerazioni che seguono, per ovvie ragioni, si rifanno alla cultura occidentale. Altre culture hanno connotazioni e significati diversi, colore per colore.

Rosso

È il colore della giovinezza, appartiene alle persone che hanno una gran voglia di vivere, di amare, di arricchire il mondo con il dono di

sé. È il colore del bene che non resta chiuso nel cuore, ma vuole a tutti i costi uscire e contaminare il mondo.

Il rosso è il colore del fuoco e del sangue, è quindi associato all'energia, alla guerra, al pericolo, alla forza e alla potenza, alla determinazione, così come alla passione, al desiderio, all'amore.

In araldica il rosso indica coraggio. È un colore molto usato nelle bandiere nazionali.

Arancione

È il colore della simpatia, piace alle persone allegre, piene di pensieri sereni e di geniale creatività. È il colore dell'amore che viene da un cuore generoso e sincero che non pensa solo a se stesso, ma va a cercare quelli che hanno bisogno di aiuto.

L'arancione combina l'energia del rosso con la felicità del giallo. È associato con la gioia, la luce del sole ed i tropici. L'arancio rappresenta entusiasmo, fascino, felicità, creatività, determinazione, attrazione, successo, incoraggiamento e stimolo. All'occhio umano l'arancio è un colore molto caldo, quindi dà la sensazione di calore. Inoltre l'arancio non è aggressivo come il rosso. In araldica l'arancio è simbolo di forza e resistenza.

Giallo

È il colore dei sentimenti positivi, il colore di chi cerca la luce, di chi sa guardare negli occhi i fratelli ed indovinare quello che passa nel cuore. È il colore della sincerità, della gentilezza, delle buone maniere e dell'aiuto fraterno.

Il giallo è il colore del sole. È associato alla gioia, alla felicità, all'intelletto ed all'energia. Il giallo produce un effetto riscaldante, suscita allegria, stimola l'attività mentale e genera energia muscolare. Viene spesso associato al cibo.

Il giallo puro, luminoso, cattura l'attenzione, per questo i taxi sono spesso dipinti di giallo.

In araldica il giallo rappresenta l'onore e la lealtà.

Verde

Il verde è il colore del rispetto, appartiene a tutti coloro che sanno accostarsi alle persone e alle cose con gentilezza e fiducia. È il colore che richiama il rispetto per la vita dei grandi, dei piccoli, dei forti, dei deboli.

Il verde è il colore della natura. Simboleggia la crescita, l'armonia, la freschezza e la fertilità. Il verde è emotivamente collegato alla sicurezza, specie se opposto al rosso. È il colore di via libera nel traffico. Ha un grande potere di risanamento. È il colore più riposante per l'occhio umano; ne migliora la visione. Suggestisce stabilità e resistenza. In araldica, indica crescita e speranza.

Azzurro/Blu

È il colore del soprannaturale, appartiene a coloro che amano le cose spirituali, che si pongono pensieri di pace e sanno superare le illusioni del mondo. È il colore che rende sereni perché porta in sé il messaggio della infinità del cielo.

Blu è il colore del cielo e del mare. È spesso associato con profondità, freddezza e stabilità. Simboleggia fiducia, lealtà, rivelazione, saggezza, confidenza, intelligenza, fedeltà, costanza, castità, reputazione senza macchie, magnanimità, prudenza, pietà, contemplazione, verità e paradiso. Il blu è considerato benefico per la mente e per il corpo. È fortemente associato con tranquillità e relax. Il blu è il colore dell'armonia. Come opposto ai colori caldi come il rosso, l'arancio ed il giallo, il blu è collegato alla consapevolezza e all'intelletto. In araldica il blu simboleggia la pietà e la sincerità.

Viola

È il colore dei forti, di coloro che non si lasciano abbattere dalle avversità della vita, che affrontano i pericoli, che combattono per il bene, che lottano contro l'ingiustizia.

Il viola combina la stabilità del blu e l'energia del rosso. È associato con la regalità. Simboleggia potere, nobiltà, ambizione. Conferisce devozione religiosa, ricchezza e stravaganza. Il viola è associato con la saggezza, la dignità, la sobrietà, l'umiltà, l'indipendenza, la creatività, il mistero e la magia.

Il bianco e nero non sono propriamente due colori, ma piuttosto la "somma", il bianco, e la "mancanza", il nero, (rispetto la luce) di tutti i colori: per questo vengono chiamati colori acromatici.

Bianco

Il bianco contiene in sé tutti gli altri colori, unificando quindi la totalità, ed è usato per sostenere e segnalare diversi passaggi di

stato. Si pensi al vestito bianco della sposa o al bianco funerario delle culture orientali. È il colore adatto per un nuovo inizio, una soglia di passaggio verso qualcosa di nuovo. È associato con la luce, la bontà, l'innocenza, la purezza e la verginità. Simbolizza l'indifferenziato, la castità e la santità, la sacralità e la redenzione. Associato al nero simbolizza la dualità, i due opposti, il bene ed il male. Associato al rosso simbolizza il diavolo, il purgatorio.

In araldica il bianco indica fede e purezza.

Nero

Il nero è associato al potere, all'eleganza, alla formalità, alla morte, alla cattiveria ed al mistero. È un colore misterioso, associato alla paura ed a ciò che non si conosce, il non-manifesto, il vuoto, il male le tenebre, la vergogna, la disperazione e la distruzione.

Indica anche corruzione, dolore, tristezza, umiliazione, rinuncia, ma anche solennità, costanza, il tempo, duro e spietato. Insieme al blu è il colore del caos.

Normalmente ha una connotazione negativa, ma denota forza ed autorità; è considerato un colore formale, elegante e prestigioso. In araldica è il simbolo del dolore.

N.B.: mancano altri colori come il rosa (tendenzialmente è associato al rosso) il marrone (arancione) l'oro (giallo), ecc.; si può ampliare la ricerca e approfondire.

Allegato 2: GRAMEEN BANK

Muhammad Yunus è un professore di economia del Bangladesh, uno dei paesi più poveri del mondo⁽¹⁾. Proprio qui, ha fondato la GRAMEEN BANK⁽²⁾ una banca rurale (in bengalese *grameen* significa contadino) con la quale ha dato una speranza per sconfiggere la miseria nel suo paese e in molti altri contesti⁽³⁾. La Grameen non solo presta denaro a tassi bonificati ai poverissimi, offrendo loro la possibilità di affrancarsi dall'usura e cominciare un lavoro o ampliare un'attività, ma è posseduta da questa stessa gente, che nel tempo è diventata azionista della banca ed ha allargato la propria base economica. Le difficoltà apparentemente insormontabili di questa iniziativa di microcredito sono state superate grazie ad alcune direttive, come il coinvolgimento e l'emancipazione delle donne (oggi sono il 96% dei clienti, sebbene appartengano a società con un rigida

separazione fra i sessi) e la richiesta ai poveri di radunarsi in gruppi di almeno cinque persone al momento di ottenere un prestito (in modo tale che ciascuno si faccia garante anche per gli altri, e si rafforzi la solidarietà e l'impegno a rimborsare la somma)⁽⁴⁾.

Il successo del sistema di microcredito è dovuto soprattutto all'attenzione per il cliente che non è identificato come un fruitore di un servizio, ma è considerato come "persona", con una storia, dei problemi e delle risorse da valorizzare. Con questa particolare sensibilità Muhammad Yunus è riuscito a creare un modello umano, che fa somigliare la Grameen a un programma di vita più che a un'istituzione di credito. Muhammad Yunus è stato premiato con il Nobel per la Pace nel 2006.

⁽¹⁾. Il Bangladesh non è riuscito ad arginare gli effetti devastanti delle calamità naturali, delle malnutrizione, della povertà strutturale, dell'analfabetismo e della alta densità di popolazione, nonostante i trenta miliardi di dollari degli aiuti internazionali.

⁽²⁾. Vedi il libro di Muhammad Yunus, *Il banchiere dei poveri*, Feltrinelli, Milano 2000.

⁽³⁾. La Grameen è diventata un modello anche per la Banca Mondiale, e per altri progetti quali ad esempio *Contigo* (Brasile) e *Uplift* (Filippine).

⁽⁴⁾. La Grameen ottiene circa il 98% dei rimborsi, in un paese con banche la cui percentuale di recupero dei crediti non supera il 10%.

Allegato 3: LAST MINUTE MARKET

Che fine fanno i prodotti dei supermercati rimasti invenduti? La quantità di rifiuti e di merce gettata via, soltanto perché ritenuta non più commerciabile, cresce ogni giorno; montagne di prodotti, alimentari e non, vengono distrutti, con un'insostenibile spreco di risorse e un grave danno ambientale. Il recupero di questi "scarti", eliminati per varie ragioni, ma ancora perfettamente utilizzabili è una delle priorità di LAST MINUTE MARKET⁽¹⁾.

È un'organizzazione nata da un gruppo di giovani ricercatori dell'Università di Bologna, coordinati dal prof. Andrea Segrè⁽²⁾, che dal 1998 hanno iniziato ad analizzare lo spreco negli aspetti economici, sociali e ambientali. Con lo studio teorico e l'esperienza operativa, sono riusciti ad attivare un sistema per recuperare e ridistribuire a fini benefici gli invenduti (inizialmente alimentari) e nel corso degli anni hanno promosso una vera e propria attività imprenditoriale volta alla consulenza per la gestione di beni scartati. Non sono solo le associazioni e gli enti caritativi a beneficiare di questa iniziativa⁽³⁾, ma anche le imprese alimentari e le attività commerciali; donando i loro prodotti invenduti, infatti, riducono i

costi per lo smaltimento, hanno vantaggi di natura fiscale⁽⁴⁾, ottimizzano la logistica delle merci e aumentano la visibilità sul territorio, partecipando ad un'iniziativa di elevato valore etico e morale. I benefici sono evidenti, ma occorre continuare a non sprecare "neppure un minuto e neanche un prodotto".

⁽¹⁾. Vedi il sito www.lastminutemarket.org. In Italia, esiste anche la Fondazione Banco Alimentare.

⁽²⁾. Andrea Segrè è direttore del Dipartimento di Economia e Ingegneria Agrarie dell'Università di Bologna.

⁽³⁾. Ricevendo i prodotti gratuitamente e possono usare i fondi per altre attività, migliorando il servizio offerto.

⁽⁴⁾. Esiste anche una legge anti-spreco (DDL n° 2910), ispirata proprio dal lavoro sul campo di Last Minute Market, approvata nel 2003 e soprannominata legge del buon Samaritano.

Allegato 4: COHOUSING

Oggi, in molte parti del mondo, la città si allunga lontano dal centro e si perde in un reticolo senza fine di casette unifamiliari tutte uguali. Ma esiste anche chi rifiuta questo schema anonimo. Dopo il fallimento delle prime esperienze di comunità del nord Europa, un gruppo di dieci famiglie ha dato vita ad una insolita comunità; una forma cooperativa dell'abitare che tenta di ricreare vincoli di buon vicinato e di solidarietà. In una parola, COHOUSING (letteralmente: coabitare)⁽¹⁾.

Solo negli Stati Uniti, si contano più di 100 comunità di cohousing, tanto nelle città quanto nelle campagne. L'idea è semplice: una casa per ciascuno e una per tutti. Da una parte l'appartamento che rappresenta il desiderio di protezione e di intimità e dall'altra la casa pubblica, cioè la condivisione e la socializzazione. Ad esempio, nelle Cambridge cohousing troviamo una cucina e una grande sala da pranzo circondata da vetrate che danno sul giardino in cui la comunità si ritrova due volte alla settimana per mangiare insieme, un locale per le proiezioni comuni, una sala di lettura e in costruzione anche un laboratorio per l'artigianato e il bricolage. I cohousers (gli abitanti della casa condivisa) possono vedere la loro abitazione come un luogo accessibile di incontro, come reazione a una società in cui è sempre maggiore la solitudine; contemporaneamente ogni membro della comunità può contare su un proprio spazio e mantenere la propria individualità⁽²⁾.

(1). Vedi il sito www.cohousing.it o www.cohousing.com.

(2). Anche in Italia esistono delle realtà di comunità-famiglia e delle esperienze di "condominio solidale", costituite da più nuclei familiari che vivono vicini, ognuno con una abitazione propria. Ogni famiglia decide le piccole e grandi cose del proprio percorso, ma in continuo confronto con le altre, organizzandosi con forme diverse di condivisione e di assistenza.

Allegato 5: GESUNDHEIT!

Il dottore Hunter Patch Adams è il fondatore dell'Istituto GESUNDHEIT!⁽¹⁾ (letteralmente "salute!"), una casa-ospedale nel West Virginia (U.S.A.) che dagli anni ottanta ha offerto gratuitamente le cure a più di quindicimila persone, rivoluzionando l'assetto tradizionale del sistema sanitario americano⁽²⁾.

Patch è un medico-clown o, meglio, il clown-dottore, a cui si deve l'invenzione di una terapia tutta particolare: quella del sorriso. Ha intrapreso il proprio mestiere nella convinzione che la salute e la guarigione dovrebbero essere costituite da un interscambio "amorevole, creativo, ilare" tra esseri umani e non da una transazione d'affari. Dopo le prime esperienze fra le corsie di vari ospedali, dagli anni settanta, assieme ad alcuni collaboratori, ha dato vita al Gesundheit!

L'istituto sorge in uno spazio aperto, immerso nel verde di una vasta area boschiva ed è organizzato come una comunità medica olistica, propugnatrice cioè di una medicina propensa a tener conto di tutti gli aspetti dell'essere umano, quindi anche quelli psicologici ed emotivi, nella convinzione che non si possa separare la salute dell'individuo dalla salute della famiglia e della collettività.

Così, accanto alle pratiche mediche tradizionali, si affiancano cure alternative (omeopatia, agopuntura, ecc.), attività ricreative, meditazioni, laboratori artistici, giochi e soprattutto tanto "humor". I lavori sono tuttora in corso per portare avanti il progetto e costruire un vero e proprio ospedale-comico, concepito come un microcosmo, in cui la medicina possa liberamente convivere con la comicità e, di conseguenza, con il benessere globale della persona.

⁽¹⁾. Vedi il libro di Patch Adams, *Salute!*, Urta, Milano 1999. La storia di Patch Adams e la nascita del Gesundheit! Institute è stata conosciuta in tutto il mondo anche grazie al film basato sul suo personaggio, interpretato da Robin Williams e diretto da Tom Shadyac.

⁽²⁾. Oltre a non chiedere compensi in denaro o di altra natura, Patch assiste i pazienti senza un'assicurazione, senza strutture convenzionali, né ulteriori "esigenze" della medicina moderna.

Allegato 6: FONDATION PARADA

A seguito della grave crisi economica e sociale attraversata dalla Romania all'inizio degli anni novanta, migliaia di bambini e di ragazzi scappano dalle loro famiglie o dagli orfanotrofi finendo sulle strade, vivendo di elemosine e piccoli furti, esposti alla violenza e alla povertà assoluta. A Bucarest, la notte, per sfuggire al freddo e alla pioggia, cercano rifugio nei canali sotterranei, dove scorrono tubi di acqua calda per il riscaldamento della città; i tombini diventano porte per sparire nel sottosuolo della capitale. Sono sporchi, in condizioni igieniche intollerabili, molti di loro sniffano colla per non sentire la fame e le sofferenze.

Nel 1992 arriva a Bucarest Miloud Oukili, un giovane clown francese. Colpito dalla drammatica realtà dei ragazzi di strada decide di fare qualcosa per loro. Con il suo naso rosso e le arti circensi, riesce presto a guadagnare la loro fiducia, li ascolta, ne condivide le difficoltà e la notte, aprendo i tombini, li segue sottoterra, nelle loro "case".

Nel 1996, assieme ad alcuni amici francesi e rumeni, dà vita alla FONDATION PARADA⁽¹⁾ con l'intento di offrire ai ragazzi di Bucarest un centro di accoglienza; insegnando la giocoleria e la clowneria, Miloud li stimola a liberare la creatività e a recuperare l'autostima e la voglia di vivere. La notte un'equipe di medici e operatori gira per le strade di Bucarest con un caravan attrezzato, offrendo ricovero e cure a quelli che continuano a vivere nei canali. Decine di giovani sono riusciti a lasciare la strada, hanno ripreso a studiare o cominciato a lavorare; soprattutto, hanno riconquistato la voglia di progettare il proprio futuro. Attualmente, una compagnia di clown e giocolieri formata da circa sessanta ex ragazzi di strada gira per l'Europa raccontando la propria storia e le proprie speranze⁽²⁾.

⁽¹⁾. Vedi il libro di Liana Mussoni, *Miloud e i ragazzi di strada*, Fara Editore, Rimini 2004 e il film *Pa-ra-da* di Marco Pontecorvo del 2008.

⁽²⁾. Per il suo impegno a fianco dei ragazzi di Bucarest, Miloud ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali, ad esempio il premio Unicef per la pace nel 2000, come riconoscimento per l'importante attività svolta a favore dei diritti dell'infanzia.

Allegato 7: IQBAL MASIH

IQBAL MASIH⁽¹⁾ nasce nel 1983 in Pakistan; a quattro anni viene venduto dalla famiglia a un fabbricante di tappeti, in cambio di un prestito di pochi dollari. Come tanti bambini pakistani diventa uno

schiaivo prezioso: le sue piccole mani sono abili e veloci e può essere facilmente sottomesso. Sgridato, picchiato e incatenato al suo telaio, Iqbal lavora per più di dodici ore al giorno. Solo la notte porta un po' di tregua e qualche speranza.

Un giorno del 1992 Iqbal, durante uno dei suoi innumerevoli tentativi di fuga dalla fabbrica, trova il coraggio di rivolgersi non alle forze dell'ordine (corrotte dai commercianti) e neppure alla famiglia, ma ad un sindacalista, incontrato per caso in una manifestazione: è Eshan Khan, leader del BLLF (Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato). Dopo sei anni, per la prima volta Iqbal sente parlare di diritti e dei bambini che vivono in schiavitù. Proprio come lui. Sale sul palco e improvvisa un discorso che fa subito scalpore. Aiutato da Khan, Iqbal comincia così a raccontare la propria storia sui teleschermi di tutto il mondo e diventa simbolo e portavoce del dramma dei bambini lavoratori, prima nei paesi asiatici, poi a Stoccolma e a Boston⁽²⁾.

A 12 anni Iqbal impara a leggere e a scrivere e decide di continuare a studiare per diventare avvocato. Ma la storia della sua libertà è breve. Non appena i fatturati delle vendite dei tappeti pakistani cominceranno a scendere del 20%, la lobby dei commercianti locali decide di condannarlo a morte. Il 16 aprile 1995 tre sicari gli sparano nella sua città natale Muritke⁽³⁾. Da allora il nome di Iqbal è diventato il simbolo della lotta per liberare decine di milioni di bambini di tutto il mondo dalla violenza e dalla schiavitù.

⁽¹⁾. Vedi il libro di Francesco D'Adamo, *Storia di Iqbal*, Edizioni EL, Trieste 2001 e il film *Iqbal* di Cinzia Torrini del 1998,

⁽²⁾. Nel 1994 a Boston riceve anche il premio dei Giovani in Azione per i diritti dell'infanzia.

⁽³⁾. «Un complotto della mafia dei tappeti» dirà Eshan Khan subito dopo il suo assassinio. Anche la polizia fu accusata di collusione con gli assassini. Di fatto molti dettagli di quell'omicidio sono rimasti poco chiari.



Temi e ambientazioni suggerite:

- Giochi a colori!
- Festa dei colori!
- Festa monocolor

INDICE

| | |
|---------------|--|
| Pag. 1 | Presentazione |
| Pag. 3..... | Introduzione |
| Pag. 10 | Primo giorno: C'è di più... nella comunità |
| Pag. 28 | Secondo giorno: C'è di più... insieme agli altri |
| Pag. 42..... | Terzo giorno: C'è di più... davanti a Te |
| Pag. 57 | Quarto giorno: C'è di più... nel creato |
| Pag. 64 | Quinto giorno: C'è di più... un mondo a colori |

Coordinamento redazionale: Luca Bortoli, Lisa Moni Bidin.

Redazione: Francesca Basso, Gianni Bertolin, Serena Dal Maso, Alessandro Fede, don Massimo Gallina, Silvia Guidolin, Michele Nadal, Alberto Nonnato, don Gianluigi Papa, Lisa Parpinelli, Sandro Pasquali, Francesco Torresan, Marika Visentin, don Luigino Zago, Silvia Zanardo, Stefano Zorzi.

Coordinamento editoriale a cura dell'equipe nazionale del Settore Giovani.

APRILE 2010